Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XXXX — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 18 Gennaio 1922 — ROMA — Mercoledì 18 Gennaio 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 15

L'America non verrebbe a Genova?

La solidarietà d'oltre Atlantico

Telegrammi giunti stamane a Roma da Washington e da New-York recano una notizia che ci sorprende e profondamente ci addolora: una parte della stampa nord-americana, facendosi eco di certe preoccupazioni che corrono negli ambienti industriali, finanziarii, bancari degli Stati Uniti, mette già le mani avanti per persuadere i propri connazionali e la Casa Bianca che all'America non conviene intervenire alla Conferenza di Genova per la ricostituzione economica dell'Europa.

Tale movimento di stampa ci rincresce enormemente per due motivi: anzi tutto perchè siamo convinti che la realizzazione della pace nel nostro sconquassato e vecchio continente non sarà possibile se non gli avremo restituito, in ogni armonia di funzionamento, di interdipendenze e di scambi, quell'organismo di unità economica viva ed attiva che consentì all'Europa di passare alla testa della civiltà moderna. E tale ricostituzione ci sembra impossibile ad avverarsi, per un complesso di circostanze particolari del periodo in cui viviamo, senza la partecipazione della Casa Bianca, od in una situazione di contumacia americana. In secondo luogo, l'Italia è, in un certo modo, moralmente impegnata, di fronte al mondo, alla buona riuscita del grande Congresso dei popoli a Palazzo San Giorgio. Perchè la riuscita sia assicurata, perchè il Convegno non si risolva in un'accademia, ma in un fattivo areopago provvisto della forza e dell'autorità per rivedere tutte le cause dei mali che affliggono l'Europa e, a traverso l'Europa, si ripercuotono nel mondo, occorre che le grandi potenze invitate non rispondano con una *fin de non recevoir*. Il rifiuto di una delle maggiori invitate — appunto gli Stati Uniti d'America — contribuirebbe a svalutare il prestigio e l'autorità rinnovatrici della Conferenza; darebbe modo ad altre potenze — miranti, per motivi diversi da quelli che preoccupano i finanzieri americani, ad evitare che Genova possa concludere un utile lavoro — di trovare nell'atteggiamento di Washington un appoggio, un aiuto, una giustificazione alla loro tepidezza di consenso.

Noi speriamo dunque vivamente che la Casa Bianca si renda conto della ripercussione penosa e dannosa che un astensionismo americano eserciterebbe su tutte le discussioni e le decisioni delle rappresentanze di quasi trenta stati che vengono a Genova per cercare il consolidamento d'una vera pace, per sostituire uno spirito di solidarietà e di fraternità a quello spirito di inquietudine e di diffidenza che ha impedito all'Europa di credere sul serio, dopo la fine della guerra, che la guerra fosse finita.

Vorremmo avere l'autorità ed il prestigio morale necessarii per parlare ai cittadini americani del loro stesso interesse. Perchè allora — ne siamo certi — riusciremo a persuaderli di guardare alle cose dell'Europa con occhio che vada oltre le condizioni presenti, che affronti l'esame dell'avvenire, che cerchi il loro medesimo tornaconto in una sistemazione finalmente pacifica, tranquilla e laboriosa di questo straziato e suddiviso continente. Non riusciamo a comprendere come l'America possa disinteressarsi al fatto di avere o non avere al di là dell'Atlantico un mercato formidabile, l'unico capace di entrare in rapporti col mondo asiatico e col mondo africano. Non riusciamo a persuaderci come gl'industriali e i banchieri che sono alla testa delle più grandi organizzazioni produttrici della terra possano reputare saggia politica il non intervento nell'opera di ridare all'Europa, nel modo più efficace e più rapido, la possibilità di ritrovare quell'organismo che la guerra ha spezzato e la cui anarchia, prolungandosi, rovinerebbe certo in un primo tempo i popoli baltici e mediterranei, ma rovinerebbe sicuramente, in un secondo tempo, anche gl'interessi di quegl'industriali e banchieri che sono alla testa delle organizzazioni del nuovo continente.

Perciò, queste prime notizie che ci arrivano attraverso l'Oceano ci riempiono di stupore e di rincrescimento. Siamo tuttavia convinti che si tratterà di ondeggiamenti, ancora vaghi di un'opinione pubblica la quale non ha afferrato il filo conduttore della storia dell'Europa contemporanea nè compreso con intuito *lungimirante* l'importanza dei rapporti futuri, fatali, indissolubili, fra la riva orientale e quella occidentale dell'Atlantico. Siamo convinti che, appena potrà essere chiaramente informata ed utilmente orientata, l'opinione pubblica americana non disconoscerà la verità della situazione; nè della nostra nè della sua necessità.

Finora, il Governo di Washington ha dimostrato tale una chiaroveggenza delle grandi questioni mondiali che non può sfuggirgli la valutazione esatta di ciò che significherebbe per la Conferenza di Genova la defezione americana.

Washington non accetta l'invito dell'Italia?

PARIGI, 17. ore 9.

L'edizione parigina della Chicago Tribune *pubblica un telegramma da Washington, il quale dice:*

« L'eventuale partecipazione degli Stati Uniti alla Conferenza di Genova avrebbe formato oggetto di uno scambio di vedute fra l'Inghilterra e l'America. Il Governo americano non ha accettato l'invito degli Alleati di essere rappresentato a Genova ».

Questa seconda parte del dispaccio deve però essere accolta con la più grande riserva.

SARTI.

Gli Stati-Uniti e le obbligazioni di guerra

WASHINGTON, 17.

La Commissione della finanza ha approvato la proposta di legge relativa al consolidamento dei debiti degli alleati: ma ha scartato numerose disposizioni alle quali il Tesoro degli Stati Uniti faceva opposizione, specialmente quella secondo cui il tasso di interesse non dovrebbe essere inferiore al cinque per cento ed ha mantenuto l'articolo che limita a venticinque anni la durata degli obblighi di un Governo straniero.

Ad eccezione di tali modificazioni, la proposta di legge rimane in sostanza tale e quale è stata votata dalla Camera dei rappresentanti. La proposta di legge prevede la creazione di una Commissione che avrà i poteri, sia per consolidare le obbligazioni di guerra, sia per fare le conversioni, sia per prorogare la data delle scadenze.

Appena le conclusioni della Commissione della finanza sono state trasmesse al Senato riguardo al consolidamento dei debiti di guerra, il senatore Mac Cornick ha presentato il suo emendamento. Una mezz'ora dopo il Senato ha approvato una mozione chiedente al dipartimento di Stato tutte le informazioni possibili riguardo alla situazione finanziaria dei Governi europei, specialmente riguardo alle loro spese militari.

La Conferenza di Gratz

GRATZ, 17.

Ieri nel pomeriggio si è inaugurata la Conferenza per le questioni delle comunicazioni fra gli Stati successori dell'ex monarchia austro-ungarica, alla presenza dei delegati dell'Austria, dell'Italia, dell'Ungheria, della Jugoslavia, della Polonia e della Cecoslovacchia.

Le discussioni comincieranno il 18.

La Conferenza di Washington

WASHINGTON, 17.

Il trattato navale è ora completo. Non rimangono da sistemare che certi punti secondari riguardo ai quali la delegazione giapponese aspetta da Tokio le istruzioni finali. Nel frattempo la Conferenza ha ripreso ieri la discussione delle questioni dell'Estremo Oriente; e la Commissione composta dei delegati delle nove potenze si è riunita per la prima volta ieri nel pomeriggio.

L'America affonderà una sua corazzata.

PARIGI, 17.

Il *New York Herald* ha da Washington che, come esecuzione della condanna delle navi di grande tonnellaggio imposta dal programma navale il governo americano, propone di affondare per prima, una delle più vecchie navi della marina probabilmente il « Kentucky » che fu varato nel 1910 e fece parte della grande flotta che fece il giro del mondo. L'affondamento avverrà in modo teatrale. In fatti, secondo il progetto, la corazzata salperà dal porto coi propri mezzi, inalberando il gran pavese scortata da tutta la flotta dell'Atlantico. In un punto precedentemente fissato verranno aperti i «sea-icks», mentre l'equipaggio prenderà posto nelle imbarcazioni. Mentre la veneranda nave entrerà nella sua ultima dimora, con le bandiere sventolanti, la flotta la saluterà con ventun colpi di cannone dopo di che rientrerà in porto.

Aumento della flotta olandese

L'AJA, 17.

Il Governo Olandese ha presentato un progetto di legge diretto a dare incremento alla marina da guerra olandese. Le spese che ne deriverebbero sarebbero sostenute in parte dai Paesi Bassi e in parte dalle Indie Olandesi.

Il progetto propone che per i prossimi sei anni la flotta si componga: di sedici sottomarini di ottocento tonnellate; dieci sottomarini da cinquecento cinquanta tonnellate; tre navi per rifornimento dei sottomarini; dodici cacciatorpediniere; degli incrociatori « Java » e « Sumatra », quattro posamine sottomarine; centosette aeroplani da ricognizione; trentatre aeroplani da caccia e diciotto aeroplani da combattimento. Inoltre propone la costruzione dei materiali bellici necessari.

Dalla relazione che accompagna questo progetto di legge si desume che il progetto stesso trova parecchi oppositori i quali giudicano questo aumento della flotta una manifestazione militarista, cosa di cui si rammaricano specialmente dopo la Conferenza di Washington. L'opposizione è del parere che, pure con la flotta che è stata progettata, le Indie Olandesi non potranno mai essere sufficientemente difese contro un nemico potente, e giudica impossibile costruire una flotta anche più grande perchè gli effettivi presentemente richiesti eccedono di già la capacità finanziaria dei Paesi Bassi e delle Indie Olandesi.

[...]iari tedeschi hanno annunziato che tali versamenti non potranno avere che una breve durata, e cioè non potranno essere continuati oltre la metà di febbraio. E' necessario quindi che la deliberazione definitiva che non fu presa a Cannes, sia presa nel più breve termine o da un nuovo Consiglio Supremo o dalla stessa Commissione delle riparazioni, a ciò delegata dai Governi alleati.

I tedeschi faranno pervenire per il giorno 27 corr. il memoriale che è stato loro richiesto a Cannes circa l'ammontare dei pagamenti in natura ed in danaro che essi possono effettuare durante il 1922 e circa le garanzie che essi possono fornire nel caso di una dilazione.

Il memoriale sarà redatto da Rathenau e appena sarà in possesso della Commissione si deciderà se le deliberazioni definitive al riguardo dovranno essere prese dai governi o dalla Commissione delle riparazioni.

Dichiarazioni di Wirth

BERLINO, 17.

Al Reichstag ha avuto termine ieri il Congresso del centro cattolico. Ai rappresentanti della stampa il Cancelliere Wirth ha esposto brevemente la situazione. Dopo aver ricordato che proprio ora si inizia per la Germania un periodo di pagamenti gravosi, il Cancelliere ha notato che la presenza in Francia di membri del governo deve considerarsi come un segno di progresso. Il mondo tende a persuadersi che il problema delle riparazioni e quello degli aiuti alla Germania sono problemi mondiali.

Il pezzo forte del Congresso è stato però la relazione del ministro del lavoro. La politica del centro di esecuzione fino agli estremi limiti del possibile — disse l'oratore — si è dimostrata esatta. Soltanto così si è visto che l'*ultimatum* di Londra costituisce una impossibilità.

Il ministro ha soggiunto che anche la Conferenza di Cannes ha arrecato alla Germania delle decisioni vitali e vantaggiose. La Conferenza di Genova per la Germania ha un valore speciale in quanto per la prima volta si dovrà colà creare una organizzazione internazionale per la ricostruzione dell'Europa.

L'Ambasciatore d'Italia a Berlino ha comunicato al Governo tedesco l'invito ufficiale per la Conferenza di Genova. La notizia sebbene attesa, viene sottolineata con molta compiacenza da tutta la stampa, senza distinzione.

Due discorsi di Lloyd George

LONDRA, 17.

Si apprende stasera da fonte autorevole che Lloyd George si è definitivamente pronunciato contro le elezioni generali immediate. Tuttavia si continua a parlare di probabili elezioni generali per il mese di maggio, dopo che il Parlamento avrà approvato la legge necessaria per la applicazione del nuovo statuto in Irlanda e le leggi che sanzionano le decisioni della Commissione di Washington.

I liberali che appartenevano al partito del Governo detto della « coalizione » prenderanno ormai, dopo le conferenze di queste settimane, il nome di liberali nazionali.

Si attendono due importanti discorsi di Lloyd George: nel primo, del 19 corr. egli parlerà della situazione internazionale; nel secondo, del 21 corr. tratterà le grandi linee della politica interna del partito di coalizione.

Consiglio di Ministri a Bruxelles

BRUXELLES, 17.

I ministri si sono riuniti a Consiglio sotto la presidenza del Re.

Thounis e Jaspar hanno esposto al Consiglio i risultati della Conferenza di Cannes. Essi hanno fatto conoscere al Governo i termini dell'accordo anglo-belga, il quale, finora, è solo un accordo di massima concluso tra Lord Curzon e il ministro degli esteri belga.

I termini dell'accordo dovranno essere esaminati dal Gabinetto prima di essere pubblicati.

Gli Alleati e i colpevoli di guerra

PARIGI, 17.

La decisione della Commissione interalleata dei giuristi incaricata di dare un parere sui giudizi finora emessi dalla Corte di Lipsia in ordine ai colpevoli di fatti contrari alle leggi e ai costumi della guerra è stata unanime nell'esprimere il parere che tali giudizi, nella maggior parte dei casi, non rispondono alnon è consigliabile continuare neppure con nuove e maggiori garanzie, esperimenti che si volesse tentare prima di dare esecuzione integrale al trattato di Pace.

In conseguenza di questa loro decisione, i giuristi hanno opinato per il ritorno puro e semplice alle disposizioni del trattato di Pace e ciò per avere, da parte delle Potenze alleate, il diritto di esigere dalla Germania la consegna degli accusati, senza naturalmente manifestare con ciò alcun parere che avrebbe esorbitato dai limiti del loro mandato sul contenuto giuridico e sulla pratica esecuzione di tale disposizione costituente per la Commissione un dato di fatto indiscutibile e la base di diritto da tener presente nelle sue deliberazioni.

Si ha da Berlino che i giornali tedeschi pubblicano articoli nei quali esprimono unanimemente la speranza che nell'interesse della pace universale il Consiglio Supremo non approverà la mozione di Parigi, che chiede la estradizione degli accusati tedeschi e rilevano la impossibilità dell'esecuzione del paragrafo del trattato di Versailles che autorizza tale estradizione.

Il « Vorwaerts » scrive: « Tanto per noi sono indifferenti gli accusati quanto sono importanti i destini della Repubblica tedesca. Ora l'insistenza nel volere l'espiazione è il mezzo più efficace per sconvolgere la Repubblica stessa ».

I giornali riportano le opinioni di competenti dei paesi alleati e neutri sui procedimenti giudiziari di Lipsia. Tali opinioni sono differenti dalla richiesta di Parigi.

La « Deutsche Allgemeine Zeitung » scrive che l'estradizione soffoca al suo nascere l'idea della ricostruzione comune in Europa.

Il figlio dell'ex imperatore d'Austria

BASILEA, 17.

L'arciduca Roberto, figlio dell'ex-imperatore d'Austria, è stato operato ieri a Zurigo dal prof. Clairmont e l'operazione sarebbe completamente riuscita. I giornali parlano già dell'imminenza della partenza dell'ex-imperatrice Zita.

La Polonia e i beni degli Absburgo

VARSAVIA, 17

Il Comitato politico del Consiglio dei Ministri ha approvato un progetto di legge secondo il quale tutti i beni appartenenti agli Absburgo divengono proprietà dello Stato.

I rapporti franco-britannici e l'Oriente

in un colloquio tra Poincaré e Curzon

PARIGI, 17.

Poincarè ha assunto il potere, e il suo primo compito al « Quai d'Orsay » è stato quello di ricevere Lord Curzon, ministro degli esteri britannico, appena giunto da Cannes. Non si tratta di un semplice colloquio di cortesia, benchè si inauguri ora il sistema del riserbo che mette in imbarazzo gli informatori consueti. Vi è motivo di presumere che Poincarè abba esposto a Lord Curzon il suo pensiero di sanare a mano a mano tutte le difficoltà che esistono nei rapporti franco-britannici, prima di cocludere il patto di garanzia riveduto e corretto. Si è anche discusso dell'Oriente e sullo Statuto in Asia Minore. A questo proposito il « Journal des Debats » scrive: Si sa che una riunione dei ministri degli esteri francese, britannico e italiano, doveva aver luogo a Parigi dopo la Conferenza di Cannes, per trattare gli affari d'Oriente.

E' evidente che queste trattative saranno necessariamente rinviate a causa del cambiamento di Gabinetto. Poicarè deve dapprima preoccuparsi della elaborazione di un programma governativo generale e potrà discutere solo in seguito le questioni particolari. Egli ha approfittato oggi del passaggio a Parigi di Lord Curzon per procedere con questi ad uno scambio preliminare di vedute. Ma il solo fatto che nessun rappresentante italiano si trova qui indica che la Conferenza progettata è rinviata.

Una nota ufficiosa dice che l'on. Della Torretta sarà tenuto pienamente al corrente e, quando tutto sarà precisato, i Ministri degli Esteri Alleati si riuniranno per fissare una linea di condotta comune.

Non è improbabile che la riunione avvenga alla fine di gennaio o ai primi di febbraio.

Negli ambienti parlamentari si prevede che il nuovo gabinetto Poincarè, dopo l'esposizione del programma, che sarà fatta giovedì, otterrà una forte maggioranza.

Uno dei capi del partito socialista, interrogato circa l'atteggiamento del suo partito, ha dichiarato che questo farà una opposizione aperta e violenta al nuovo Ministero.

Egli ha aggiunto che il gruppo radicosocialista manterrà un atteggiamento di astensione.

La Francia e la Conferenza di Genova

PARIGI, 17.

Gli scrittori che in questi ultimi mesi avevano combattuto Briand, trovano un argomento in loro favore nell'articolo pubblicato dal « Daily Mail » sulla azione della Francia a Washington. L'insuccesso di Briand, data, dicono essi, da quell'infelice viaggio che la Camera gli aveva consentito a malincuore di compiere. Si accusa poi Briand di aver creato intorno alla Francia un'impressione ostile negli Stati Uniti il cui contraccolpo sarebbe la proposta del senatore Mac Cornisk di fare una inchiesta sulle spese militari degli stati europei e costringere le nazioni debitrici degli Stati Uniti che spendono troppo per l'esercizio, a saldare i loro debiti.

Non sembra esserci dubbio che anche la Francia parteciperà alla Conferenza di Genova in base all'impegno formale espresso da Briand. Certa stampa francese si rammarica che la Francia non abbia potuto seguire l'esempio degli Stati Uniti i quali han preso tempo per riflettere. Se gli Stati Uniti assisteranno alla Conferenza di Genova come semplici osservatori, come già hanno fatto in altre occasioni, la Francia potrebbe essere tentata di fare altrettanto. Ma si tratta per ora di semplici induzioni.

Il primo Consiglio dei Ministri

I Ministri e i Sottosegretari di Stato hanno tenuto ieri un consiglio di Gabinetto, in casa del presidente del Consiglio Poincarè, che è durato dalle 9.30 a mezzogiorno, per continuare l'esame del programma ministeriale.

Poincarè si è recato alle 14.30 al Ministero degli esteri dove Briand gli ha trasmesso i poteri.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso che il maresciallo Petain occupi un'alta funzione a lato del Ministro della Guerra.

Questo provvedimento è considerato da Poincarè come una delle condizioni indispensabili per permettere la fusione del Ministero delle pensioni con quello della guerra.

Serraut ha informato che accetta il portafoglio delle Colonie.

La carica di segretario generale degli Affari esteri non sarà ristabilita.

Il nuovo ministro della guerra ha questo pomeriggio dichiarato ai rappresentanti della stampa di ritenere che, attualmente, il servizio militare di diciotto mesi sia ufficialmente, per garantire la sicurezza del paese. Egli ha soggiunto che la durata del servizio militare dipende in gran parte dall'efficacia del patto di garanzia franco-britannica che il Governo dovrà esaminare.

Poincarè e l'Italia

LONDRA, 17.

Poincarè interrogato dal corrispondente della « Morning Post », gli ha fatto delle importanti dichiarazioni.

« Non vi è bisogno che io dimostri al vostro giornale — ha detto Poincarè — che intraprenderò lo studio di tutte le questioni interessanti i due paesi secondo lo spirito dell'articolo da me scritto appunto per la « Morning Post » nell'agosto scorso.

Certo io desidero sinceramente di annodare anche una alleanza salda tra l'Italia e la Francia ».

Il corrispondente del giornale ricorda il piano esposto allora da Poncarè, per risolvere prima di tutto le divergenze di vedute tra la Francia e la Gran Bretagna riguardo alla Russia, alla Polonia, all'Alta Slesia, alla Grecia, all'Emiro Feysal, ecc. « Spazzato il terreno che dovrebbe essere spazzato non nei consigli supremi, ma mediante trattative diplomatiche — ha detto Poincarè — si potrebbe formulare un accordo generale anglo-francese ».

I pagamenti tedeschi

PARIGI, 17.

La Commissione delle riparazioni, la quale ha fatto ieri mattina ritorno da Cannes, ha ripreso le sue sedute. Essa ha regolato le modalità dei pagamenti da farsi dalla Germania ogni decade, durante la dilazione che la Commissione stessa le ha concesso in luogo della moratoria, sulla quale non si potè deliberare a Cannes per l'improvvisa crisi del Governo francese.

Il Governo tedesco ha assicurato la Commissione delle riparazioni che il giorno 16, data fissata dalla Commissione, eseguirà il primo versamento di tre milioni di marchi oro e che ripeterà regolarmente ogni dieci giorni un eguale versamento.

Nello stesso tempo poi i circoli finan[...]

La ricostituzione della Banca Sconto

al Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri che è stato tenuto nuovamente stamane al Palazzo Biminale — dalle 10 alle 13 — è stato anche di importanza politica. E ad esso — infatti — sono intervenuti tutti i componenti il Gabinetto.

Argomento principale della discussione è stata la soluzione della crisi per la mora della Banca Italiana di Sconto. Sono stati approvati — dopo un dibattito ampio e vivacissimo — i possibili provvedimenti per la ricostituzione dell'istituto, ricostituzione a cui il Governo intende si addivenga, come già l'on. Bonomi aveva ieri dichiarato alla Commissione che ha ricevuto. A Milano ier l'altro il ministro dell'Industria on. Belotti aveva avuto importanti colloqui con alte personalità della finanza; ieri il Presidente del Consiglio si intratteneva in una conferenza di oltre un'ora con il ministro del Lavoro on. Beneduce. Questo progetto di ricostituzione della Banca Sconto comporterebbe la creazione di due enti: una nuova Società con capitale nuovo che dovrebbe versare una parte delle somme dovute ai creditori; un istituto di smobilizzazione dei crediti della Banca Sconto che dovrebbe corrispondere un'altra percentuale ai creditori, tenuto conto di quello che ad essi sarebbe stato già versato dalla Società con capitale nuovo. Il progetto non è però — ancora — definitivamente concretato nella sostanza.

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto il comm. Borletti, col quale ha avuto un colloquio di circa mezz'ora.

In serata ha avuto luogo a Palazzo Viminale una nuova riunione, cui hanno preso parte l'on. Bonomi, l'on. De Nava, l'on. Belotti, l'on. Della Torretta ed il comm. Stringher.

La Conferenza di Genova

Poi il Consiglio si è interessato della prossima Conferenza di Genova, sia per quanto si riferisce all'organizzazione dei servizi inerenti alla Conferenza, sia per quanto si riferisce ai temi sui quali dovranno svolgersi i lavori; iniziando — a tale riguardo — un primo scambio di vedute.

I ministri non si sono, neanche questa volta occupati affatto del movimento diplomatico, che pure era stato annunziato; nè della nomina dei senatori, che — dopo un nuovo esame della questione fatto dal Presidente del Consiglio domenica scorsa — sembra definitivamente ormai rinviata a tempi migliori.

La situazione interna

Anche oggetto di attento esame è stato il problema della situazione interna, intendendosi fare tutto il possibile per ricondurre la calma in paese. Si è presa visione con compiacimento di una previdente e saggia disposizione del prefetto di Genova comm. Poggi, il quale in seguito ai conflitti avvenuti a Bergile — paese di Toscana presso i confini della Liguria — e per evitare possibili ripercussioni dei fatti stessi ha vietato — fino a nuova disposizione riunioni pubbliche e cortei nel territorio del circondario di Spezia.

Per risolvere il conflitto agrario del Cremonese, l'on. Bonomi ha avuto stamane — prima del Consiglio — un nuovo lungo colloquio con il segretario politico del P. P. I. prof. Sturzo e dopo il Consiglio ne ha avuto anche un altro con l'on. Ferrari rappresentante degli agrari. Intanto stamane è giunta da Cremona una Commissione di proprietari accompagnata dall'on. Farinacci. E stasera avranno luogo altri colloqui.

Da Milano sono tornati oggi a Roma il comm. Bartoli e l'avv. Donnini, i quali assicurano che — sulla questione — è stato raggiunto l'accordo tra la Confederazione dell'Agricoltura ed il Partito fascista.

L'ordinaria amministrazione

Il Consiglio si è occupato — quindi — di affari di ordinaria amministrazione.

Ha approvato — così — uno schema di decreto che sanziona le *norme legislative in materia di istruzione per gli indigeni della Cirenaica;* uno schema di decreto che modifica il R. decreto 25 settembre 1921 portante *provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e della navigazione marittima;* un decreto che porta *modificazioni ai servizi in materia ipotecaria;* uno schema di decreto per il *decentramento alle intendenze di Finanza di funzioni fin' ora esercitate dal Ministero omonimo,* ed agli *uffici esecutivi finanziari di altre funzioni fin' ora esercitate dalle intendenze.*

Ha approvato anche la registrazione con riserva del decreto 21 dicembre 1921 portante il *collocamento a riposo — per limiti di età — di insegnanti di scuole medie; l'esonero* — in applicazione della legge sulla riforma burocratica — *di alcuni impiegati del Ministero degli Esteri; ed un aumento transitorio di indennità di trasferta al personale della navigazione di Stato.*

Il ritorno dell'on. De Nicola

Il Presidente della Camera, on. De Nicola, è atteso a Roma per domattina, mercoledì. Se le nostre informazioni sono esatte, giovedì sera il Presidente del Consiglio on. Bonomi riceverà l'on. De Nicola, per la questione della riapertura della Camera.

Il travaglio socialista

Montecitorio si va lentamente ripopolando: discretamente affollati sono sul mezzogiorno ed alla sera le sale di lettura, la farmacia e qualcuno dei grandi corridoi. E le conversazioni fervono animate. Gli argomenti che più appassionano i deputati sono la crisi della Banca Italiana di Sconto ed il Convegno Nazionale del Partito socialista che va oggi ad iniziarsi. Si potrebbe dire — e questo non certo a titolo di onore dei rappresentanti della nazione — che i maggiori problemi che ad esse si riconnettono — passino qui in seconda linea.

Niente meraviglia, del resto. V'è stato anche di peggio! Montecitorio nella passata sessione più che della incombente, grave crisi economico-finanziaria si preoccupava — per esempio — della questione delle preture!

Un'altra delle questioni intorno alla quale ora i deputati si intrattengono a parlare con maggior calore è quella della eleggibilità dei minorenni. A dire il vero sembrava che questi rappresentanti della nazione, oltre alla fortuna di esser giovani, dovessero anche acquistare — per unanime consenso — l'ambito titolo di onorevole; ma le irrequietezze di Farinacci hanno messo in serio pericolo una causa che sembrava già vinta.

A proposito di Farinacci diremo che la situazione cremonese è veramente degna della osservazione più obiettiva. E dimostra a piena luce la potenza dei popolari nel presente Gabinetto. Il dibattito agrario di Cremona ha — per i popolari — un forte esponente in Miglioli, che ha saputo con rara maestria farsi fiancheggiare da uomini di alto valore, quali il Meda ed il Mauri, trascinando — così — in una questione sindacale tutto un partito, dove pur vi sono uomini conservatori in economia, anche per la loro situazione finanziaria. Basta — per esempio — citare di questi uomini l'onorevole Jacini, che tra i più grossi proprietari di quello stesso Cremonese, dove l'on. Miglioli capeggia i leghisti bianchi. Così — in virtù di questa situazione politica fortunata — il Miglioli può tenere in scacco il fascismo nella provincia di Cremona; mentre in altre parti d'Italia il fascismo occupa indisturbato tutti i paesi agricoli della Valle Padana e molti centri della Toscana, contro i socialisti.

Poichè in politica val più un'oncia di fatti che un quintale di chiacchiere, i socialisti di destra si valgono dell'esempio di Cremona per dimostrare ai più intransigenti loro compagni quanto possa influire il potere politico centrale sulle sorti di quel movimento caratteristico del nostro paese, che è conosciuto sotto il nome di fascismo-agrario.

Ai dibattiti quotidiani, che sono l'espressione sincera dell'animo tormentato dei socialisti italiani tendono l'orecchio ormai — a Montecitorio — tutti gli uomini dei diversi partiti. E le discussioni sono fervide e degne di rilievo; ma rispecchiano con gran fedeltà quello stato di penosa e dannosa incertezza che domina tutta la vita politica italiana. Questi dibattiti — che durano da lungo tempo — sono diventati in questi giorni più calorosi; mentre si riunisce il Consiglio Nazionale del Partito socialista, dopo le riunioni di Milano.

Tutti si chiedono: vincerà il Partito o la Confederazione?

E' vero che lo scopo principale del Convegno che tiene in questi giorni a Roma il partito socialista, dovrebbe essere — secondo gli inviti della Direzione del partito — molto preciso: di richiamare i socialisti d'Italia a determinare i programmi concreti da svolgersi in Parlamento, nei Comuni e nelle molteplici attività di carattere sindacale. Anzi è preoccupazione ben manifesta — nei dirigenti il Partito — di non dibattere questioni di tendenza. Così coloro che credono che la convocazione del Consiglio Nazionale di questi giorni tenda a risolvere il lungo e doloroso travaglio fra la *transigenza* e l'*intransigenza* — nel campo socialista — errano completamente.

Il Convegno di Roma era stato stabilito di comune accordo nell'ultima seduta del Congresso di Milano, per dibattere — più che altro — gli argomenti tecnici che erano esauriti là. Questa la ragione del Convegno di Roma.

Ma sono così ardenti ed appassionati gli animi dei partecipanti alle adunanze, che si può prevedere facilmente che la tecnica dovrà lasciare posto alla più viva discussione politica. Ed allora un qualche voto dovrà pure uscire intorno alla questione politica. Non si può dire ancora con certezza se esso segnerà una attenuazione della intransigenza della Direzione del partito, specie dopo l'importante voto emesso nei giorni scorsi dalla Confederazione del Lavoro a Milano.

Quale sarà la portata dell'eco che questo voto dei confederalisti avrà nelle riunioni di Roma? E' vero che in seno al Consiglio Nazionale è stato deciso che la Confederazione debba avere un solo rappresentante; e che è stato perciò scelto D'Aragona, venendosi ad escludere così il Baldesi, battagliero, animoso uomo di destra. Ma è anche vero che ormai il destrismo di D'Aragona ha acquistato un calore ed una forza non minori di quella del suo compagno di segreteria. Per ciò che riguarda gli uomini del Consiglio Nazionale, si osserva a Montecitorio che essi furono eletti, però, a Milano per uso e consumo di Serrati e del suo massimalismo; e che tra loro — se si eccettui il Clerici di Milano — non v'è alcuna personalità politica capace di ribellarsi al direttore dell'*Avanti*.

Per potere avere — da queste riunioni socialiste romane — un voto in favore della collaborazione — come molti pensano con troppa facilità — converrebbe che le voci di dolore dei lavoratori, in lotta con le fazioni avverse, avessero una potenza di gran lunga superiore alla influenza delle linee teoriche e programmatiche che informano l'ordine del giorno votato al Congresso di Milano. Ciò è molto dubbio. Certo si è che il conflitto tra Confederazione e Partito — in mancanza di una base di accordo sopra una linea politica mediana — può segnare solchi profondi. Solchi che diverrebbero rapidamente più gravi se la Direzione del partito pensasse di ricorrere seriamente al « fronte unico proletario » per un'azione di violenza; e potrebbero determinare nuovi orientamenti non solo nel Partito socialista, ma sopra tutto nella vita politica italiana.

Un giudizio di Mussolini

L'on. Mussolini, a proposito della tendenza collaborazionistica che si accentua[...]

nel partito socialista, scrive:

« E', in fondo, naturale che il socialismo italiano, diventato una borghesia, assuma il ruolo di estrema sinistra della democrazia borghese. Il gruppo parlamentare socialista sarà libero di votare a favore di un ministero borghese. Quale? Giolitti, no. I deputati socialisti lo accusano violentemente — con quella ignorante cecità mentale che li distingue — di avere alimentato il fascismo. Bonomi, nemmeno. Per l'*Avanti!*, almeno per l'*Avanti*, l'on. Bonomi è più miserabile di Giolitti. Nitti? I più intelligenti dei socialisti pensano che l'uomo di Muro Lucano deve restare in quarantena. Siamo a De Nicola. Ci vuole un borghese nuovo, un uomo nuovo per fare più agevolmente inghiottire ai proletari il voto favorevole al ministero. Ne consegue che l'azione socialista, alla riapertura della Camera, sarà diretta ad abbattere il ministero Bonomi e ad imbastire il ministero De Nicola, col concorso dei popolari, radicali, democratici e simili. Che cosa chiederebbero i socialisti al futuro ministero del loro cuore? Garanzie — un altro « patto di garanzia »? — per il ripristino delle elementari libertà. Questo eufemismo sottointende una politica di reazione contro il movimento fascista. I socialisti vanno a caccia dell'assurdo. Una reazione social-governativa contro il fascismo è praticamente impossibile e se fosse possibile, sarebbe enormemente benefica per il fascismo..... Gli stessi socialisti lo sentono, nel loro intimo, eppure si buttano disperatamente al collaborazionismo.

« Perchè? Ahimè! c'è una frase che rivela il loro stato d'animo, una frase che viene a confermare quanto dissi sul fenomeno della disoccupazione socialista: « Bisogna, essi dicono, fare qualche cosa! ». Che cosa? Non lo sanno. Non specificano. Fare, così per fare. Darsi la illusione di fare. E' veramente tragico il caso di un partito che non sa più che cosa fare e gira, come si dice in gergo motorista, « a folle ».

L'inchiesta sulla guerra

Alla Commissione d'inchiesta sulla guerra, la terza sottocommissione ha tenuto una serie di importanti sedute. In una prima giornata ha riordinato e predisposto vario materiale di lavori già esauriti o da portare a compimento. In una seconda giornata ha continuato l'interrogatorio dell'ex-deputato Max Bondi; e questi ha fatto la storia della vita dell'Ilva nel periodo in cui egli ed il Luzzatto ne furono gli uomini principali; affermando di aver seguito le vecchie direttive, solo usando di un maggiore ardimento nelle imprese e nelle operazioni. Ha dati chiarimenti su alcune di quelle partecipazioni, che nell'assemblea degli azionisti erano state rimproverate perchè erano giovate solo a dare lucri agli amministratori. In un terzo giorno è stato esaurito l'interrogatorio dell'ex-deputato Luzzatto, che ha anche fornito precise notizie sugli acquisti di sette piroscafi che l'*Ilva* fece in Inghilterra.

Pare ormai che la terza sottocommissione abbia pressochè completato il lavoro di riordinamento e di studio intorno all'*Ilva*.

Ed a buon punto è anche il lavoro intorno all'altro grosso affare: quello dell'*Ansaldo*. Più volte è stato chiamato a fornire chiarimenti l'ing. Manzitti. Nulla si è ancora deciso intorno all'eventualità di interrogatori dei fratelli Perrone.

In una prossima assemblea generale che terrà la Commissione, la terza sottocommissione porterà una decina di relazioni pronte, che riguardano contratti siderurgici per forniture di proiettili e di materie prime acquistate per conto dell'allora Ministero Armi e Munizioni.

Quindi le relazioni saranno rimesse al Tesoro per i recuperi. E poi al Parlamento. Subito dopo si presenterà la grossa relazione sull'*Ilva*.

I cannoni della Regia Marina

Qualche giornale ha affermato che fossero in costruzione, per conto della Regia Marina, cannoni da 381, per i quali non si sarebbero presi provvedimenti atti ad evitare alcuni inconvenienti rilevati in bocche da fuoco di tale calibro a suo tempo costruite. Noi apprendiamo che le notizie pubblicate non hanno alcun fondamento, non essendosi affatto dato in costruzione tali bocche da fuoco e non essendosi avuto, per conseguenza, motivo di adottare alcun provvedimento circa gli inconvenienti accennati.

Si è anche parlato di cannoni da 120/45 che sarebbero stati costruiti nel Cantiere Armstrong durante la guerra per scopi ben distinti e particolari e che verrebbero ora utilizzati per l'armamento dei nuovi cacciatorpediniere. In proposito al Ministero della Marina si dichiara che i cannoni da 120/45 vennero in origine destinati all'armamento del naviglio mercantile, pel quale, durante la guerra, non si disponeva che di vecchie e inefficaci bocche da fuoco. Dei primi cannoni costruiti, una parte venne sistemata su piroscafi mercantili, un'altra parte su piccoli esploratori, come l'*Agordat*, il *Coatit* ed altri di simile tipo. Tali navi sono di poco più grandi dei cacciatorpediniere di grosso tonnellaggio; e questi, appunto, su proposta del Comitato degli Ammiragli, dovranno essere armati con siffatte bocche da fuoco. Le quali bocche da fuoco erano già state assegnate agli esploratori tipo « Leone » e costituiscono pure l'armamento del « Falco », che è inferiore di poche centinaia di tonnellate ai nuovi cacciatorpediniere.

Le elezioni nelle Nuove Provincie

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha oggi conferito con il senatore Salata, che ha — tra altro — presentato al Capo del Governo il riassunto dei risultati della seconda giornata elettorale svoltasi domenica in molti Comuni delle nuove Provincie.

Le polizze ai combattenti

A proposito di alcune notizie pubblicate circa il problema delle polizze ai combattenti, è bene chiarire che la questione non deve affatto essere posta come potrebbe apparire dall'esposizione di alcuni giornali, nei limiti esagerati e inesatte di provvedimento restrittivo. Il pensiero del Governo ebbe già occasione di essere manifestato nelle direttive fondamentali, tra l'approvazione non solo di uomini politici — ma quello che più importa — dei combattenti stessi. Da tempo è stato redatto un apposito regolamento che ora è in esame al Tesoro e che dovrà diventare presto definitivo. Ad ogni modo è bene si sappia che nè gli ex-combattenti che fanno parte all'attuale Ministero, nè alcun uomo dell'attuale Governo, hanno la più lontana idea di menomare in qualsiasi modo i sacrosanti diritti di chi ha combattuto.

Il nuovo ordinamento giudiziario

Come abbiamo già detto ieri, il Consiglio dei Ministri decise la registrazione con riserva del decreto 14 dicembre 1921 sulla riforma dell'ordinamento giudiziario.

Il Consiglio dette incarico allo stesso on. Rodinò di illustrare alla Corte dei Conti i motivi per i quali il Governo si ritiene competente a procedere alla riforma stessa in virtù dei poteri conferitigli dalla legge sulla burocrazia.

E' noto che la Commissione parlamentare consultiva aveva opinato che il Governo non avesse i poteri per procedere a tale riforma, in quanto la legge per la riforma burocratica, a suo parere, non era applicabile all'ordinamento giudiziario. Il Governo invece sostenne la sua competenza, ma la Corte dei Conti non credette di accettare l'opinione del Governo ed in un primo tempo fece obbiezioni alla registrazione del Decreto.

Come in altri casi simili, il Consiglio dei Ministri ha chiesto la registrazione con riserva, ciò che la Corte dei Conti ha fatto. Spetta ora al Parlamento di dire l'ultima parola sulla questione.

Disposizioni generali

Diamo intanto le disposizioni principali del decreto che è stato pubblicato iersera nella *Gazzetta Ufficiale*. Nelle disposizioni generali esso dispone che la giustizia è amministrata da: conciliatori; pretori, tribunali; Corti di appello; Corti di assise; Corti di cassazione.

Presso i tribunali e le Corti è stabilito un ufficio del pubblico ministero. Presso le preture questo ufficio è esercitato da determinate persone secondo le norme stabilite nel presente decreto.

Presso ogni pretura, tribunale e Corte, vi è un cancelliere. Vi possono essere anche altri funzionari di cancelleria.

Presso ogni ufficio del pubblico ministero vi è un segretario. Vi possono essere anche altri funzionari di segreteria.

In ogni pretura, tribunale e Corte vi sono uno o più ufficiali giudiziari, uno o più uscieri.

Esercitano funzioni giudiziarie: 1.o i conciliatori; 2.o gli uditori; 3.o i pretori e vice-pretori; 4.o i giudici dei tribunali e delle Corti; 5.o i funzionari del pubblico ministero.

Gli uditori, i pretori, i giudici dei tribunali e delle Corti e gli ufficiali del pubblico ministero addetti ad esse costituiscono l'ordine giudiziario.

I cancellieri, i segretari e gli ufficiali giudiziari sono addetti all'ordine giudiziario.

I gradi dei magistrati sono i seguenti: 1.o uditori; 2.o pretori; 3.o giudici di tribunale e sostituti procuratori del Re; 4.o presidenti di tribunale e procuratori del Re, presidenti di sezione di tribunale, consiglieri, sostituti procuratori generali di Corte di appello; 5.o consiglieri, sostituti procuratori generali di Corte di cassazione, presidenti di sezione di Corte di appello e avvocati generali presso le Corti di appello; 6.o primi presidenti e procuratori generali di Corte di appello, presidenti di sezione di Corte di cassazione, avvocato generale presso la Corte di cassazione; 7.o primi presidenti e procuratori generali presso le Corti di cassazione.

Hanno funzioni direttive: i pretori; i presidenti dei tribunali e i procuratori del Re; i presidenti delle sezioni distaccate di Corte di appello e gli avvocati generali addetti ad esse; i primi presidenti e i procuratori generali presso le Corti di appello; i primi presidenti e i procuratori generali presso le Corti di cassazione.

Sono regolati da leggi speciali: i conciliatori e il loro funzionamento; i giurati; le cancellerie e segreterie giudiziarie; gli ufficiali giudiziari; gli uscieri.

Apposite tabelle determinano il numero, le residenze dei magistrati e le circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari. Esse sono approvate con decreto Reale e possono mutarsi solo per legge. La ripartizione dei magistrati è stabilita con decreto Reale e può essere modificata successivamente, nello stesso modo, sentito il Consiglio superiore della magistratura.

Non è consentita alcuna applicazione di magistrati agli uffici giudiziari tranne nei casi determinati nel presente decreto.

Per essere ammesso a funzioni giudiziarie è necessario: essere cittadino del Regno; avere l'esercizio dei diritti civili e politici e non trovarsi in alcuno dei casi menzionati negli articoli 5 nn. 2 e 3, 6 e 7 n. 28, e 4 della legge 8 giugno 1874, n. 1937, modificata dal regio decreto 1.o dicembre 1889, n. 6509; avere gli altri requisiti richiesti dalla legge.

Il magistrato che per causa volontaria cessa di far parte dell'ordine giudiziario, non può esservi riammesso.

I magistrati non possono accettare incarichi di qualsiasi specie, senza l'assenso dei capi gerarchici, tranne quelli di arbitri nei casi preveduti dalle leggi o dai regolamenti, e anche nei casi non preveduti, qualora trattasi di pubbliche Amministrazioni; nè possono assumere funzioni pubbliche, tranne quelle di insegnante non retribuito dallo Stato, di senatore, deputato, consigliere provinciale o comunale, amministratore gratuito di istituzioni pubbliche di beneficenza o di enti di pubblica utilità legalmente riconosciuti.

I capi delle Corti non possono assumere alcun incarico fuori della loro residenza, tranne quelli ai quali fossero chiamati in virtù di leggi o di regolamenti.

I magistrati che siano parenti o affini fino al terzo grado non possono far parte dello stesso collegio o corpo giudiziario. I parenti e gli affini fino al quarto grado non possono far parte contemporaneamente come giudici della stessa sezione della corte o del tribunale. Sono nulli gli atti che abbiano luogo col loro concorso. I pretori non possono compiere le loro funzioni nelle preture presso le quali i loro parenti od affini fino al terzo grado esercitino abitualmente la professione di avvocato, di procuratore o di patrocinatore.

Lo stesso divieto ha luogo: a) per i giudici di tribunale e i consiglieri di Corte di appello, qualora i loro congiunti nel grado su menzionato esercitino nelle relative circoscrizioni la professione di procuratore o abitualmente quella di avvocato; b) per i consiglieri di cassazione, qualora i congiunti suddetti esercitino abitualmente la professione di avvocato o di procuratore nel distretto di Corte di appello ove la Corte di cassazione ha sede.

Gli uditori

La carriera giudiziaria è cominciata con l'uditorato.

Gli avvocati esercenti e i professori di materie giuridiche ordinari e straordinari nelle Università dello Stato possono essere ammessi a funzioni giudiziarie nelle Corti di appello e di cassazione e negli uffici del pubblico ministero presso quelle Corti secondo le norme stabilite nel presente decreto.

Per essere nominati uditori è necessario:

a) avere i requisiti menzionati nell'articolo 10;

b) avere compiuto i ventuno e non ancora i trenta anni di età;

c) aver conseguito la laurea in giurisprudenza in una Università del Regno;

d) aver superato la prova di un concorso per esame.

Occorre inoltre che dalle informazioni ufficiali il candidato risulti di moralità e condotta assolutamente incensurata.

Il concorso ai posti di uditore giudiziario ha luogo in Roma con le norme da stabilirsi con regio decreto.

La commissione esaminatrice è nominata dal ministro guardasigilli e composta di nove membri scelti fra i magistrati delle corti di cassazione e di appello, i professori delle facoltà di giurisprudenza e gli avvocati esercenti.

Ne fa parte con voto consultivo il capo del personale, o chi ne fa le veci, che dirige le operazioni del concorso.

L'esame consiste:

1). in una prova scritta su tre temi scelti in ciascuno dei seguenti gruppi di materie:

a) diritto romano, diritto civile e diritto commerciale;

b) diritto positivo costituzionale e amministrativo;

c) diritto penale.

Due almeno dei temi debbono consistere nella risoluzione di questioni controverse, ed essere formulati in maniera che il candidato dia prova, oltre che della cognizione dei principi, del criterio giuridico nell'applicarli;

2). in una prova orale su ciascuna delle materie già indicate, ed inoltre sulla procedura civile, sulla procedura penale, sul diritto internazionale, sul diritto ecclesiastico.

Per essere ammessi alla prova orale i concorrenti debbono aver riportato in media almeno sette decimi dei voti e non meno di sei decimi per ciascuna prova; e per essere dichiarati idonei debbono altresì aver riportato non meno di sette decimi nello insieme delle prove e non meno di sei decimi in ciascuna di esse.

Gli uditori giudiziari sono destinati con decreto Ministeriale alle preture, ai tribunali, alle Corti di appello e agli uffici del pubblico ministero presso i suddetti collegi.

Coloro che abbiano riportato i pieni voti in tutte le materie dell'esame ed abbiano ottenuta una dichiarazione di merito distinto dalla Commissione esaminatrice possono essere destinati alle Corti di cassazione.

Tutti debbono fare tirocinio per un tempo non minore di sei mesi presso le preture.

Nelle preture gli uditori esercitano le funzioni di pubblico ministero ed attendono sotto la direzione del pretore allo studio degli affari loro commessi.

Gli uditori ai collegi assistono alle udienze civili e penali alla discussione e decisione delle cause in Camera di consiglio e sono addetti ai magistrati giudicanti per compiere sotto la loro guida tutti quei lavori che ad essi siano affidati.

Negli uffici del pubblico ministero gli uditori trattano, sotto la direzione del capo e dei suoi sostituti, gli affari dei quali siano incaricati.

Dopo sei mesi di tirocinio effettivo presso i Collegi giudicanti o gli uffici del pubblico ministero o le preture, gli uditori giudiziari, previo parere favorevole dei capi dei Collegi in cui hanno fatto il tirocinio o dei procuratori del Re e dei capi del tribunale, se lo abbiano fatto nelle preture, sono destinati a prestare servizio come vice pretori nelle preture provviste di titolari e a supplire i pretori mancanti o impediti.

Gli uditori compiuti due anni di tirocinio debbono sottoporsi a un esame pratico orale e scritto.

Le prove scritte consistono nello svolgimento in forma di sentenza o di altro atto giudiziario di quattro tesi sul diritto civile amministrativo, commerciale e penale.

La prova orale serve per accertare la cognizione del diritto positivo nelle materie su le quali versano quelle scritte.

Gli uditori che abbiano superato l'esame pratico sono nominati pretori ed hanno lo stipendio iniziale e gli aumenti periodici stabiliti per i giudici ed altri magistrati compresi nella stessa categoria della tabella n. 15 del R. decreto-legge 27 novembre 1919, n. 2231.

I pretori e vice pretori

In ogni comune designato nella tabella vi è un pretore.

Nelle città che hanno una popolazione non minore di quarantamila abitanti e dove siano più preture possono essere stabilite preture urbane.

Le sezioni di pretura sono abolite.

Nel Comune del mandamento che sarà designato nella tabella organica il pretore si reca per compiervi atti d'istruzione e per tenervi udienze civili e penali nell'ufficio del giudice conciliatore, qualora gli affari siano in quantità da giustificare le spese di trasferta.

I segretari, o vice segretari comunali possono fare le veci del cancelliere. Gli uscieri di conciliazione fanno le veci dell'ufficiale giudiziario.

I pretori esercitano nei limiti assegnati dalla legge le funzioni di giudici in materia civile, penale e commerciale e di volontaria giurisdizione, compiono altresì le altre attribuzioni loro deferite dalle leggi e dai regolamenti.

I pretori urbani esercitano le funzioni di giudici in materia penale entro i limiti della competenza per materia, e per territorio del pretore mandamentale.

In ogni pretura può esservi un vice pretore. Solo in caso di assoluta e dimostrata necessità possono esservene nominati due.

I laureati in legge che abbiano compiuto gli anni venticinque, i notai, i procuratori esercenti, quando risultino di moralità e di condotta incensurata, possono essere nominati vice pretori mandamentali.

I vice pretori mandamentali nei soli casi di mancanza o di legittimo impedimento del pretore e del vice pretore di carriera addetto alla pretura ne esercitano le funzioni.

I pretori dopo sei anni di esercizio delle funzioni possono essere nominati giudici di tribunale qualora concorra il parere favorevole del Consiglio giudiziario presso la Corte di appello nella giurisdizione della quale esercitano da almeno un anno le loro funzioni.

I tribunali

In ogni Comune designato nella tabella vi è un tribunale civile e penale che esercita le funzioni di giudice di primo grado e di appello entro i limiti della propria competenza e che compie le altre attribuzioni deferitegli dalle leggi.

Il tribunale è composto dal presidente e dal numero dei giudici designati nella tabella.

Il tribunale giudica col numero di tre votanti.

In ogni tribunale uno dei giudici è incaricato per ciascun anno con decreto Reale dell'istruzione penale. In caso di bisogno altri giudici possono essere applicati e destinati allo stesso ufficio.

Nei tribunali importanti l'incarico dell'istruzione è affidato a un consigliere di Corte di appello.

Al giudice incaricato dell'istruzione è dato un assegno di lire settecento.

I tribunali possono essere divisi in più sezioni, quando il numero degli affari e del personale lo richieda.

Un decreto reale designa ogni anno i giudici che compongono ciascuna sezione e le sezioni alle quali sono devoluti i vari affari.

Il presidente presiede la prima sezione, le altre sono presiedute da presidenti di sezione e da giudici designati nel decreto Reale su menzionato.

Il presidente di sezione è di regola nominato fra i consiglieri che sono meno anziani del presidente del tribunale.

I numero dei tribunali ai quali sono addetti uno o più presidenti di sezione non può essere superiore a quaranta.

Per essere nominato giudice di tribunale occorre essere stato pretore per anni sei ed aver riportato parere favorevole del Consiglio giudiziario presso la Corte di Appello.

Per essere nominato presidente di tribunale o presidente di sezione di tribunale occorre avere esercitato le funzioni di giudice per anni dieci ed avere riportato la dichiarazione di promovibilità del Consiglio superiore della magistratura.

Delle Corti di appello

Nel Comune designato dalla tabella vi ha una Corte di appello.

Nei Comuni designati nella medesima vi sono sezioni autonome di Corte di Appello.

Le Corti di appello conoscono:

a) in materia civile delle cause giudicate in prima istanza dai tribunali e dagli arbitri nei limiti della competenza di detti tribunali e degli affari di volontaria giurisdizione.

b) in materia penale degli appelli delle sentenze dei tribunali e degli altri affari attribuiti alla loro competenza dalle leggi di procedura penale.

Esercitano inoltre le altre attribuzioni loro deferite dalle leggi.

Le sezioni autonome di Corte di appello hanno le stesse attribuzioni che esercitano le Corti di appello, dalle quali dipendono unitamente agli effetti disciplinari.

In ogni Corte d'appello vi è un primo presidente che presiede alla prima sezione e presidenti di sezione che presiedono alle sezioni.

Un decreto reale designa ogni anno i presidenti e i consiglieri che fanno parte di ciascuna sezione e la sezione che deve promiscuamente trattare gli affari penali e civili.

Nelle sezioni distaccate di Corte di appello vi ha un presidente di sezione oltre i consiglieri nel numero determinato nella tabella organica.

Le Corti di appello giudicano col numero di cinque votanti nelle cause civili e di quattro in materia penale.

In ciascuna Corte v'ha una sezione di accusa per l'esercizio delle funzioni stabilite dal Codice di procedura penale.

Essa è composta di cinque membri, oltre uno o più supplenti, ove il bisogno lo richieda e di un presidente, nominato ogni anno per decreto Reale e giudica col numero invariabile di tre votanti.

La Corte di assise

Le Corti di assise sono stabilite nei Comuni designati nella tabella. Ogni distretto di Corte di appello comprende uno o più Circoli di Corte di assise.

Con decreto Reale può disporsi che in uno stesso circolo siano due o più corti di assise, anche in comune che non sia sede della Corte di appello.

Le Corti di assise giudicano dei reati loro attribuiti dal codice di procedura penale con l'intervento dei giurati, o senza di essi nei casi preveduti dallo stesso codice.

In principio di ogni anno giudiziario il presidente della Corte di assise è designato con decreto Reale.

Il primo presidente della Corte di appello può sempre presiedere la Corte di assise.

La Corte di assise è composta del presidente e di dieci giurati costituenti la giuria e del dibattimento e di due supplenti.

Il presidente è scelto tra i consiglieri della Corte di appello ed anche fra i presidenti di sezione di Corte di appello.

Nei circoli di assise ove per il grave numero delle cause le sessioni si debbano protrarre per più quindicine possono essere designati due presidenti. Ciascuno di essi presiede il dibattimento secondo l'ordine stabilito dal primo presidente della Corte di appello, formato di accordo col procuratore generale per le cause da spedirsi nel periodo di ogni turno trimestrale.

Della Corte di cassazione

La Corte di cassazione è istituita per mantenere la esatta osservanza della legge.

Le Corti di Cassazione siedono in Roma, Torino, Firenze, Napoli e Palermo.

La Corte di cassazione di Roma:

a) regola la competenza tra l'autorità giudiziaria e l'autorità amministrativa e giudica dei conflitti di giurisdizione positivi e negativi fra i tribunali ordinari e altre giurisdizioni speciali nonchè delle nullità delle sentenze di queste giurisdizioni per incompetenza o per eccesso di potere;

b) conosce in materia civile e commerciale dei ricorsi per annullamento delle sentenze pronunciate in grado di appello nei limiti della competenza territoriale;

c) conosce in materie penale dei casi di annullamento delle sentenze inappellabili o in grado di appello pronunciate dalle corti, dai tribunali e dai pretori del Regno e degli altri provvedimenti per i quali è ammesso il corso a norma del Codice di procedura penale.

Pronuncia inoltre negli altri casi che le sono deferiti dalla legge.

Le altre Corti di Cassazione conoscono dei ricorsi menzionati nella lett. (b) dell'articolo precedente e pronunciano negli altri casi stabiliti dalla legge.

Le regole speciali sulla competenza e sulla disciplina della Corte di cassazione e le altre, attribuzioni sono determinate dalle leggi di procedura, dalle leggi particolari e dai regolamenti che la riguardano.

La Corte di cassazione di Roma è composta di un primo presidente, di presidenti di sezioni e di consiglieri, ed è divisa in tre sezioni, la prima per le materie civili e le altre due per le materie penali.

Il primo presidente presiede alla prima sezione ed anche alle altre ove lo stimi conveniente, alle udienze a sezioni unite e alle adunanze solenni.

La composizione annuale delle sezioni è stabilita con decreto Reale al principio dell'anno giudiziario.

Le altre Corti di cassazione sono composte di un primo presidente e di consiglieri.

Le Corti di cassazione giudicano col numero invariabile di sette votanti.

Il Ministero pubblico

Il Pubblico Ministero è il rappresentante del potere esecutivo presso l'autorità giudiziaria ed è posto sotto la direzione del ministro della giustizia.

Le funzioni del Pubblico Ministero sono esercitate:

a) presso le Corti di cassazione, le Corti di appello e le Corti di assise dai procuratori generali;

b) presso i tribunali dai procuratori del Re.

I procuratori generali compiono le loro funzioni personalmente o per mezzo di avvocati generali o di sostituti procuratori generali; i procuratori del Re le compiono personalmente o per mezzo di sostituti procuratori del Re.

Il Pubblico Ministero veglia all'osservanza delle leggi, alla pronta e regolare amministrazione della giustizia, alla tutela dei diritti dello Stato, dei corpi morali e delle persone che non abbiano la piena capacità giuridica, provocando a quest'uopo nei casi di urgenza i provvedimenti necessari.

promuove la repressione dei reati;

fa eseguire i giudicati in conformità dell'articolo 85 ed ha pure azione diretta per far eseguire ed osservare le leggi di ordine pubblico e che interessano i diritti dello Stato, sempre quando l'azione non sia attribuita ad altri pubblici ufficiali.

In materia penale il Pubblico Ministero procede per via di azione.

Nelle materie civili dà il suo parere, o procede anche per via di azione nei casi rispettivamente determinati dalla legge.

Presso le Corti di appello ed i tribunali ha obbligo di conchiudere nelle cause matrimoniali e può inoltre chiedere facoltà di parlare e conchiudere in tutti gli altri affari che si trattano nelle udienze civili, ogni qualvolta lo ravvisi conveniente nell'interesse della giustizia.

Un ufficiale del pubblico ministero assiste a tutte le udienze penali delle Corti di appello e dei tribunali; assiste altresì alle udienze civili, quando si tratti di cause nelle quali debba concludere a norma dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente.

In mancanza del suo intervento, quando esso è necessario, l'udienza non è legittima.

Il ministero pubblico fa le sue opportune requisitorie per l'ordine delle udienze, alle quali assiste.

Il ministero pubblico presso la Corte di cassazione interviene e conclude in tutte le udienze civili e penali e assiste alle deliberazioni per le decisioni delle cause civili.

Della inamovibilità e delle guarentigie della magistratura

I magistrati che hanno conseguito il grado di pretore o di giudice e ne hanno esercitate per tre anni le funzioni, sono inamovibili.

I magistrati inamovibili non possono essere privati della loro carica e del loro stipendio, nè senza il loro consenso posti in disponibilità, in aspettativa o a riposo, oppure tramutati in altra sede, tranne che nei casi previsti dalla legge e secondo le forme dalla medesima prescritte.

Venendo ridotto il numero dei membri di una Corte o di un tribunale la riduzione, se trattasi di magistrato inamovibile, si fa in ciascun grado soppresso, sui membri meno anziani, i quali restano in disponibilità per essere riammessi in ufficio alla prima vacanza, salva per essi e per ogni altro funzionario l'osservanza delle leggi relative alle pensioni, alle aspettative ed alle disponibilità.

In caso di soppressione di una Corte o di un tribunale rimangono in disponibilità i membri che ne facevano parte, sotto le avvertenze preaccennate.

Se per infermità o debolezza di mente, giudicata permanente o per accertata inettitudine un magistrato inamovibile non può adempiere convenientemente ai doveri del proprio ufficio è dispensato dall'impiego con decreto Reale, previa declaratoria conforme della Corte suprema disciplinare, secondo le norme di procedure che sono fissate nel regolamento.

Se la infermità o debolezza di mente ha carattere temporaneo, il magistrato può essere collocato in aspettativa, con le stesse forme, per un periodo di tempo non superiore a due anni.

La dispensa dal servizio di un magistrato inamovibile può essere inoltre ordinata in seguito alla proposta del tribunale disciplinare, quando, pur non essendosi raggiunta una prova sufficiente della colpa di lui risulti che egli abbia perduto nell'opinione pubblica quella stima, fiducia e considerazione che l'ufficio esige.

La dispensa dal servizio dei magistrati amovibili o dei funzionari del pubblico ministero è ordinata con decreto Reale, su proposta del ministro della giustizia, sentito il parere di una Commissione, secondo le norme dettate dal regolamento.

Il parere della Commissione non occorre ove il tribunale disciplinare, chiamato a dare parere sui provvedimenti disciplinari per i sostituti procuratori del Re o per funzionari di grado superiore, abbia proposto la dispensa dal servizio del magistrato a sensi dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente.

Il parere della stessa Commissione è richiesto per il collocamento in aspettativa di ufficio di un magistrato amovibile o di un funzionario del pubblico ministero: l'aspettativa non potrà essere disposta per un periodo di tempo superiore a due anni.

Non si può procedere a nomine e promozioni nella magistratura senza il previo parere dei Consigli giudiziari o del Consiglio superiore della magistratura nei casi e nei modi determinati nel presente decreto.

La destinazione delle sedi in caso di nomina o promozione o tramutamento del magistrato è fatta in base al grado di merito desunto dalla classificazione datagli nello scrutinio e dalla valutazione della sua carriera per il tempo posteriore allo scrutinio ed alla sua anzianità. Qualora trattisi di magistrato mutilato o decorato di medaglia al valore questa circostanza prevale sulla anzianità.

I posti che si rendono vacanti nei vari gradi della magistratura sono pubblicati nel Bollettino ufficiale del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto.

Il magistrato che vi aspiri ne fa domanda al Ministro entro il termine di giorni dieci dalla pubblicazione suddetta.

Il ministro, decorso questo termine, esaminato il fascicolo personale dei concorrenti e tenute presenti le informazioni e le eventuali proposte dei capi della Corte, assegna la sede al magistrato a norma dell'articolo precedente.

La norma anzidetta non è applicabile nei casi di urgenti ed eccezionali esigenze di servizio.

Il magistrato che abbia accettato la sede nella quale deve esercitare le sue funzioni non può esserne tramutato prima di un biennio, tranne per comprovate ragioni di salute ad accertarsi nel modo stabilito dalla legge ovvero per urgenti ed eccezionali esigenze di servizio.

E' istituito presso ogni tribunale un Consiglio giudiziario composto del presidente, che lo presiede, dal procuratore del Re, di due giudici, che, nei tribunali ove siano più di due giudici sono eletti annualmente nel mese di gennaio in assemblea generale.

Nei tribunali divisi in sezioni ne fa altresì parte il più anziano dei consiglieri di appello e dei giudici, che presiedono le sezioni.

Presso ogni Corte di appello è pure istituito un Consiglio giudiziario, composto del primo presidente, che lo presiede, del procuratore generale, e di due consiglieri eletti annualmente nel mese di gennaio in assemblea generale e del presidente di sezione più anziano, se la Corte sia divisa in sezioni.

Nelle sezioni di Corte di appello distaccate autonome il Consiglio si compone del presidente di sezione, dell'avvocato generale e di due consiglieri eletti annualmente nel modo stabilito dal capoverso precedente.

Nelle deliberazioni dei Consigli giudiziari prevale, a parità di voti, il voto del presidente.

Il Consiglio superiore della magistratura

Il Consiglio superiore della magistratura presso il Ministero della Giustizia è composto di quattordici membri effettivi, dei quali dieci magistrati delle Corti di Cassazione, esclusi i primi presidenti ed i procuratori generali, a dieci magistrati equiparati eletti da tutta la magistratura e quattro professori ordinari designati dalla Facoltà giuridica di Roma fra coloro che abbiano almeno venti anni di insegnamento e non esercenti l'avvocatura.

Fanno altresì parte del Consiglio in qualità di supplenti quattro consiglieri o sostituti procuratori generali della Corte di cassazione di Roma nominati con R. decreto su proposta del ministro della Giustizia, sentito il Consiglio dei Ministri, e due professori ordinari designati nel modo superiormente stabilito.

I membri del Consiglio superiore durano in carica due anni e non possono essere rieletti, se non dopo decorso un biennio dalla scadenza del loro ufficio.

Il Consiglio superiore della magistratura è diviso in due sezioni.

I membri di esso nella prima adunanza plenaria eleggono i presidenti delle due sezioni con votazione segreta e a maggioranza di voti; a parità di voti è eletto il più anziano.

Colui che ha avuto maggior numero di voti o che sia stato eletto per anzianità in caso di parità di voti è presidente della prima sezione e del Consiglio superiore.

Dal suo seno è formata una sezione speciale composta di membri residenti in Roma che fra le altre attribuzioni da designarsi con R. decreto ha anche quella di dar parere per i tramutamenti di ufficio.

Il disarmo delle navi

per la lotta tra armatori e gente di mare

GENOVA, 17. — Al porto la giornata è trascorsa ieri ordinata e tranquilla. Il piroscafo *Marcantonio Bragadino*, a cui la Federazione della gente di mare aveva posto il « fermo », è stato rimorchiato fuori del porto ed ha appreso la rotta per Tarragona. Rimangono inattivi il *Dora Baltea* e il *Feltrinelli*.

Una notizia dalla quale si possono forse attendere importanti conseguenze è questa, che la Federazione degli armatori liberi ha con circolare telegrafica indetto per oggi alle ore 15 una riunione straordinaria dei suoi soci per decidere una azione in difesa dei piroscafi federali boicottati.

Ore 16. — Come vi ho annunciato stamani, sotto la Presidenza del comm. Vittorio Emanuele Parodi, si sono adunati tutti i soci della Federazione degli armatori liberi per discutere in merito alla condizione creata dalla Federazione della gente di mare con i continui e ripetuti «fermi» dei piroscafi.

Dopo lunga ed animatissima discussione, venne alla unanimità approvato un ordine del giorno che conclude con la proclamazione della serrata generale di tutti i piroscafi di qualunque genere iscritti alla Federazione degli armatori liberi a datare dal loro arrivo nei porti italiani siano o no, quelli di armamento.

La principessa Jolanda a S. Rossore

PISA, 17. — Ieri è giunta S. A. R. la principessa Jolanda accompagnata dal conte e dalla contessa di Campello, che in carrozza ha proseguito per San Rossore. Vi si tratterrà 4 o 5 giorni per alcune partite di caccia.

Figure di contemporanei

Lloyd George veduto da vicino

Chi non ha avvicinato Lloyd George, chi non gli ha parlato, non può rendersi conto di come funzioni una delle molle maggiori che mettono in movimento il meccanismo del mondo. E' forse la personalità più energica e più originale della storia contemporanea; ma non vi dà l'impressione d'essere una «forza della natura», come uno psicologo celebre definì gli uomini i quali diventano conduttori di popoli e determinatori di eventi. Consapevole del fascino che esercita attorno a sè, Lloyd George si guarda bene dall'abbandonarvisi con fiduciosa cecità; ma lo disciplina e lo controlla facendolo passare attraverso una trafila di mordenti — signorile scetticismo, eleganza di stile quasi snobista, attenta rapidità nel cogliere a volo il gesto o l'argomento atti a mettere lui nella posizione più seducente ed in quella più imbarazzante i suoi interlocutori — da cui esce affinato come uno stocco altrettanto aguzzo quanto inafferrabile.

La personalità di Lloyd George non è dunque una di quelle moli schiaccianti che sbigottiscono il prossimo e lo curvano di prim'acchito: non ha nulla a che fare col fascino dinamico che hanno esercitato sui contemporanei Napoleone, Garibaldi, Cavour, o, in proporzioni più ridotte, Bismarck, Crispi, Gambetta. La sua forza interiore, per esprimersi, assume tanti aspetti proteiformi, ma tutti così scintillanti ed insinuanti, e mutevoli, che in sulle prime vi domandate se cotest'uomo non è un falso eccentrico straordinariamente furbo piuttosto che un vero ingegno straordinariamente vivo. Ma, appena il dibattito esce dalla fase preparatoria, quella che gli schermitori chiamano *assaggio di ferro*, Lloyd George, senz'averne l'aria, anzi con la grazia d'una dama che vi offra una tazza di tè e vi domandi: «latte o limone?», scatta a fondo e vi dà un tale colpo d'arresto che capite subito con chi avete a che fare. L'acutezza della sua lama, che con tutto lo sfarfallio di fiocchi e di trine adornanti l'impugnatura non avevate calcolata, vi piglia in pieno, vi taglia di netto argomenti ed idee, convinzioni e presunzioni. Voi traballate, disorientato, e Lloyd George vi guarda traballare con un sorriso impercettibile negli occhi, ma con tanta grazia, come volesse dire: «Come? Per così poco? Vi giuro che non l'ho fatto apposta».

* * *

Il *Premier* veste quasi sempre di grigio chiaro prima delle due; quasi sempre di bleu cupo prima delle sette; indossa sempre l'abito nero, di sera. In Francia, ama portare costantemente all'occhiello il bocciolo rosso della Legion d'onore. Quando la sua *boutonnière* non è occupata da un segno lusinghiero verso coloro che hanno da fare con lui, vi s'insinua la più candida, la più fresca, la più olezzante delle corolle: è un modo anche questo di presentarsi vantaggiosamente alla vista del genere umano; le signore, i raffinati, gli spiriti giovanili ne ricevono l'impressione d'un omaggio al loro gusto; gl'inariditi dalla politica, gli uomini d'affari, i personaggi gravi ne ricevono come un riverbero di giovinezza; gli avversari si possono per un momento illudere che non avranno da combattere se non una lotta *en dentelles*. Il *Premier* conquista in dettaglio il suo prossimo, per poterselo lavorare, se abbocca, o sconfiggere, se resiste, tutto in blocco.

Lloyd George ama dare al colloquio più importante l'andatura di un'arguta conversazione amichevole; trasporta così i concorrenti sul terreno dove gli è più facile prendere senza sforzi brutali — che aborre — il sopravvento. Perciò non è raro che nella selva selvaggia dei dibattiti internazionali, spesso percossa dai vènti delle cupidigie, delle minacce, delle recriminazioni, faccia irrompere un raggio dorato di buon umore o spuntare il fiore improvviso della battuta gaia. Le labbra che mostravano i denti stretti debbono in quel momento, per la forza stessa del contrasto, distendersi al riso. Quando finalmente le bocche ridono, Lloyd George, con una sveltezza senza pari, v'introduce subito le pillole più amare; e perchè nessuno esiti a trangugiarle, assume la disinvoltura incoraggiante di chi è persuaso d'aver reso ai suoi *partners* un gradito servizio: «Buone, non è vero?»

* * *

Il *Premier* vi riceve con una cortesia che non ha nulla di freddo, di compassato, di convenzionale; nulla, sopratutto, di «diplomatico». Vuol darvi l'illusione che sopratutto per lui è un gran piacere l'avervi un istante attorno al suo tavolo. Se cadete vittima di quell'illusione, siete un uomo perduto.

Lloyd George si arrovescia con aria soddisfatta sul dorsale della sua poltrona, vi appoggia con beatitudine la testa, come se il cuscinetto dei suoi capelli bianchi molto folti e lunghi sulla nuca, fosse il più morbido dei guanciali; poi si dà con le dita due colpettini rapidissimi ai baffetti bianchi che porta tagliati corti, all'americana, sulle labbra rosse, — un colpettino verso sinistra, uno verso destra — ed accende il suo «Manilla». Voi credete che, durante quei pochi secondi, egli si sia soltanto preoccupato di accomodarsi bene nel seggiolone di cuoio e di dar fuoco al proprio sigaro. Nossignori. In quel rapido spazio di tempo, egli vi ha guardato, vi ha studiato, vi ha capito: ed ha capito perfino l'opinione che vi siete fatta di lui; ha capito anche che l'opinione che vi siete fatta di lui corrisponde perfettamente a quella che egli voleva vi faceste. Perciò, soddisfatto, vi pianta in viso quei suoi occhietti mobilissimi e lucidi, e vi dice: «Fatemi le domande che volete. Vi risponderò con tutta franchezza».

Sieno due, dieci, trenta, cento, le persone che si trovano dinanzi a lui, per Lloyd George è lo stesso. Egli le segue tutte, nelle diverse espressioni, con una rapidità di percezione che vi sgomenta. Non c'è nessuna che gli sfugge. Una volta, ricevendo centocinquanta giornalisti di tutto il mondo, che si disposero ad anfiteatro attorno a lui, si accorse con la coda dell'occhio che alcuni, postisi in piedi alle sue spalle, per udirlo meglio, non avevano trovato seggiole sufficienti per sedere e restavano in piedi. Senza volgere il capo, disse: *Sit down!* Siccome tutti coloro che erano a portata del suo angolo visivo stavano già seduti, evidentemente, egli aveva *visto*, senza guardarli, anche quelli che gli erano dietro le spalle. E non c'erano specchi, di fronte.

Quando deve ricevere molta gente, Lloyd George si mette al fianco Lord Riddell. E' un amico, è un segretario, è un confidente, è un capo-ufficio-stampa? Non è nulla di tutto questo, ed è tutte queste cose insieme. Lord Riddell è un signore, che non ha nessun ufficio determinato, nè alcun determinato stipendio; ha soltanto per Lloyd George una devozione senza limiti, e il *Premier* ripone in lui una fiducia senza eccezioni. E' il *sosia* minore del Primo Ministro; è l'interprete autorizzato del suo pensiero; è il suo spazza-neve ed il suo *porte-parole*. A Cannes si diceva anche che fosse il suo capro espiatorio. Ma questa è senza dubbio una malignità. Certo è che — quando Briand perse la pazienza perchè la Delegazione britannica voleva comunicare al mondo il *memorandum* inglese sul patto di garanzia con la Francia, prima d'averne sottomesso il testo al Capo della Delegazione francese, — fu Lord Riddel, che si caricò pazientemente sulle spalle i rabbuffi di Briand.

* * *

Lloyd George, dunque, si sottopone amabilmente al vostro interrogatorio. Lord Ridell, seduto alla sua sinistra, prende qualche nota delle domande e delle risposte. Quando la domanda è un po' audace e delicata, Lloyd George non batte ciglio; è Lord Riddel che — inarcando le sopracciglia per conto del suo maggior *sosia* — vi fa intendere che il terreno è scabroso. Ma il *Premier* risponde lo stesso; ed ha l'aria di volervi far intendere che, nonostante la gravità del problema sul quale gli chiedete un giudizio, egli non ha paura di affrontarlo nè intende trincerarsi affatto dietro il comodo riserbo cui ricorrono in simili circostanze i suoi colleghi. Non vuol darvi un dispiacere per così poco...

Lloyd George vi risponde sempre, cortesemente, con voce pacata, con frasi svelte, aprendo tra un periodo e l'altro brevi pause, durante le quali i suoi occhietti trivellatori non vi lasciano mai in riposo. Quando gli formulate la domanda, fa girare con due dita su sè stesso il sigaro che tiene in bocca, come se quel movimento rotatorio favorisse in lui il concentramento dell'attenzione.

Appena avete finito il questionario, il sigaro abbandona le labbra e la schiena del Primo Ministro si stacca dal dorsale della poltrona. Per rispondervi bene, si protende in avanti, appoggiando il braccio sul tavolo ed avvicinando la testa nella vostra direzione: cosicchè voi dovete, ogni volta che ciò accade, notare il contrasto veramente stridente — tutto a vantaggio del gallese — fra la carnagione fresca, rosea, giovanile del suo volto e il bianco nitore della sua capigliatura finamente ravviata. Questo protendere la testa verso di voi dà modo al *Premier* di guardarvi un poco di sotto in su, con uno sguardo che vi fa pensare contemporaneamente alla civetteria delle donne seducenti ed all'ironia dei grandi umoristi.

Se alla domanda gli preme dare una risposta ampia e precisa, Lloyd George ve la formula con affermazioni semplici, chiare, esatte come formule matematiche. Se invece voi avete toccato un tasto sul quale il suo pensiero è irremovibile, ne ricevete una replica secca, pronta, energica, concentrata in un monosillabo: «No», «Sì», «Mai», che sembrano bòtte esplodenti. In quei momenti, gli occhietti irrequieti e mobilissimi dell'uomo vi fissano per la prima volta con insistenza, quasi a farvi intendere: «Badate, su questo punto, se dico no, è no; se dico sì, è sì». Poi fa ruzzolare fra le dita il sigaro, e, ridiventando squisitamente affabile, cerca di mitigare con una frase meno incisiva l'effetto della bòtta secca che v'ha dato. Ma lo fa per renderne più cordiale il tòno, più pastosa la forma, non mai per modificare il contenuto rigido della sua opinione, che resta inflessibile quello che è.

Quando poi la vostra domanda esigerebbe una risposta imbarazzante per l'uomo politico, — il che vuol dire: allorquando Lord Riddell inarca le ciglia — Lloyd George non vi dà neppure il tempo di finire il vostro periodo interrogativo; ma ve lo rompe con una trovata arguta, ricca di *humour*, tagliente d'ironia, rapida come una fucilata, corrosiva come un caustico, che sgretola subito l'insidia della questione e ve la manda all'aria con una risata. La risata è vostra, è di Lord Riddell, è degli altri ascoltatori presenti; perchè Lloyd George, come i grandi umoristi, non ride mai delle proprie arguzie: e ne raggiunge un effetto triplicato.

L'altro giorno a Cannes, un giornalista francese gli chiese una previsione: — Credete che il Governo del signor Poincaré finirà con l'accettare il patto di garanzia che avete formulato?

Lloyd George gli rispose subito, protendendo la testa verso di lui, come per raccogliere meglio l'informazione: «Vi sarei proprio grato, se me lo diceste».

Il che sollevò l'ilarità generale. Lord Riddell, che aveva inarcato le ciglia oltre il limite massimo, contrasse anch'egli al sorriso tutte le pieghe della sua faccia rasata di fresco. Ma Lloyd George si contentò di riaddossarsi allo schienale della poltrona, rimettendosi in bocca, dopo i due colpettini regolamentari ai baffetti bianchi, il «Manilla» che non tirava più.

Maffio Maffii.

Avvertiamo i nostri vecchi Abbonati, che non hanno finora provveduto al rinnovo, che con la sera del **20** corrente sospenderemo l'invio del giornale a coloro che per quel giorno non ci avranno rimesso l'importo dell'abbonamento.

TEATRI ED ARTE

"I tre ladri„ al Nazionale

I lettori ricordano troppo bene questa commedia di U. Notari, da quando la Compagnia Novelli la rappresentava tanto di frequente perchè sia il caso di parlargliene ancora soffusamente e come di una novità.

Quello che ha persuaso Musco a tradurre in siciliano questi due atti è la comicità della figura di uno dei tre ladri, la quale gli permette d'includere questa commedia nel suo repertorio come una delle farse più divertenti.

E che il suo intendimento sia stato precisamente raggiunto lo dimostrarono ieri sera le fragorose risate che scoppiavano continuamente nella sala del *Nazionale*.

Come era da prevedersi, il valore comico del personaggio assorbì in un certo senso tutta l'attenzione degli spettatori e di conseguenza apparvero meno evidenti le intenzioni satiriche che nell'edizione italiana dicono costituissero la ragion d'essere di questi due atti: ma non è detto per questo che il Musco non abbia trovato modo di dare un vigoroso segno della sua bravura comica anche in questa sua nuova fatica d'attore. Vivacissimi e applauditi accanto a lui il Pandolfini, il Colombo, la Balestrieri, il Campagna.

Stasera «I tre ladri» si replica, preceduto da «Il ricatto».

Il maestro Bossi all'Augusteo

Domani mercoledì alle 17,30, il maestro Enrico Bossi darà all'Augusteo un concerto di organo. Il valore e l'arte del Bossi sono di fama mondiale e ciò ci dispensa dal rilevare lo speciale interesse del concerto di domani. Prenderà parte al concerto il maestro romano Alfredo Morelli che dopo aver diretto l'«ouverture» di Glazunow: *Carnaval* e due brani dell'*Hansel e Gretel* di Humperdinck, accompagnerà il Bossi nel suo *Concerto per organo e orchestra*.

Ecco pertanto il programma completo:

1. Glazunow: *Carnaval*, ouverture — 2. Bossi: *Tre momenti francescani*, op. 140; a) *Fervore*; b) *Colloquio con le rondini*; c) *Beatitudine*, per organo — 3 Humperdinck: *Hansel e Gretel*; a) *Visione*, *Pantomina*; b) *Cavalcata della strega* — 4. Bossi: *Concerto per organo*, con orchestra d'archi, corni e timpani, op 100; a) *Allegro moderato*; b) *Adagio, ma non troppo*; c) *Allegro*.

Concerti a S. Cecilia

Come già a suo tempo venne annunziato anche quest'anno, parallelamente alla stagione sinfonica dell'Augusteo, si svolgerà, nella Sala Accademica di S. Cecilia, la tradizionale serie dei concerti di musica da camera.

Tale serie — che quest'anno assume una speciale importanza — avrà inizio venerdì prossimo 20 gennaio con un concerto del violinista Carlo Flesch, artista di grande fama. Nei venerdì seguenti avremo concerti di musicisti di indiscutibile valore, quali Francesco Baiardi, Ernesto Consolo, Alfredo Cortot e Mortiz Rosenthal, il violinista Albert Spalding, che già altra volta il pubblico di Roma ebbe occasione di applaudire Joseph Szigeti, accolto l'anno scorso con vivo entusiasmo all'Augusteo. Anche il valoroso violoncellista Enrico Mainardi darà un grande concerto.

Dopo quattro anni di assenza tornerà la signora Giovanna Montjovet la distinta cantatrice, della quale ancor vivo è il ricordo dei successi riportati nella sala Accademica e all'Augusteo nel 1918. Speciale interesse, senza dubbio, desteranno i concerti dei quartetti: *Bolma* e di *Budapest*; organismi artistici di prim'ordine ovunque acclamati.

Altri esecutori e musicisti di sommo valore completeranno il programma di questi concerti del venerdì che proseguiranno sino al 12 aprile prossimo.

Intanto fino a tutto mercoledì 18, è aperto l'abbonamento ai dodici concerti della stagione per i posti di predellone, platea e galleria per i quali il prezzo è di lire 150. Per tali abbonamenti è d'uopo rivolgersi all'ufficio speciale della stessa Accademia di S. Cecilia, via Vittoria 6.

I prezzi normali dei concerti restano così fissati: predellone, galleria e platea lire 20; palchettone lire 15; posti in piedi lire 10.

Alla Filarmonica Romana

Sala colma di un pubblico elettissimo per il secondo e, purtroppo, ultimo concerto dell'ormai famoso *quartetto Lehner* di Budapest. Assistevano alla magnifica audizione altissime personalità del mondo artistico e politico, tra le quali abbiamo notato S. E. Giovanni Rosadi, sottosegretario di Stato per le Belle Arti.

Il *quartetto Lehner* ha meritato una nuova clamorosa consacrazione. Gli eminenti artisti hanno saputo conferire al *quartetto in la minore* del Brahms e allo squisitissimo *quartetto in re maggiore* di Mozart un fascino inesprimibile. Non accade spesso di assistere ad esecuzioni di tanta geniale vivacità e di tanta perfezione tecnica. Il pubblico, ieri, appariva entusiasta al massimo grado e il suo entusiasmo era perfettamente giustificato.

Oltre ai quartetti del Brahms, e del Mozart, il programma recava il *quintetto* op. 1 di Ernesto von Dohnanyi, uno dei più accreditati musicisti dell'odierna scuola ungherese. In questo lavoro, molto sviluppato e pregevole per la sincerità, più che per l'originalità dell'ispirazione, la parte pianistica — di eccellente effetto — è stata sostenuta in modo mirabile dalla signora Olga Loeser-Lebert, leggiadra, disinvolta, piena di ardore: è superfluo aggiungere che la pianista, così valorosa e simpatica, ha ricevuta omaggi cordialissimi, oltremodo lusinghieri.

Nel prossimo concerto — che avrà luogo lunedì prossimo — avremo il piacere di applaudire il violinista Remy Principe e l'illustre arpista Giulia Simonelli.

Serata di gala al "Costanzi„

Al «Costanzi» avrà luogo questa sera alle 21 un grande spettacolo di gala in onore dei componenti la Missione militare degli Stati Uniti.

Si rappresenterà, sotto la direzione del maestro Bellezza, il *Falstaff*, la genialissima opera verdiana, di cui sono ottimi interpreti le signore Dalla Rizza, Pasini, Willaume, Bianca Sadun, il tenore Minghetti, il baritono Parvis, ed i signori Pasi, Dentale, Nardi e Palai.

Il teatro sarà illuminato a giorno.

Domani, prima del *Rigoletto*, con l'illustre baritono Sigismondo Zalewsky.

Gli altri esecutori saranno la Willaume, la Di Veroli, il tenore Minghetti e il Pineiro. Dirigerà l'orchestra il maestro V. Bellezza.

ALL'ARGENTINA — Moltissimo pubblico assisteva, ieri sera, alla quarta del *Michelangelo* di A. Jandolo.

Stasera: *Amleto*.

ALL'ADRIANO — Stasera altro spettacolo del Circo Krone.

ALL'ELISEO — Stasera *La casta Susanna*, la brillante operetta di Gilbert, con la vivacissima «soubrette» Carla Cenami.

AL MANZONI — La compagnia Scarpetta replica l'esilarantissima commedia *Vivendo, volando, che male ti fo?*

AL MORGANA — La 76.a replica della rivista *L'aria di Roma*.

AL QUIRINO — Per aderire a numerose richieste, questa sera si replicherà per l'ultima volta la grandiosa e fèeria «*Le pillole del diavolo*. Giovedì sera con la *Principessa della Czarda* avrà luogo lo spettacolo in onore del bravo tenore Spartaco Mora.

AL VALLE — Stasera si riprende la graziosa commedia *La monella*, protagonista la Galli.

Al Salone Margherita

Grande varietà con *Lina Franck*, i *Diavoto's*, gli *Shangay*, i *Viotti*, etc. Stasera debuttano: *Ada Algini* e la *Monella* divette.

All'Apollo

Seguita il successo dell'importante spettacolo e del *Dancing*. Domani avremo: *Evelina Aubry*, la elegantissima diva italiana e giovedì l'atteso debutto di *Lydia Johnson et Alperoff*, nelle loro magnifiche danze classiche.

La vertenza tra capocomici e autori

MILANO, 17. — In seguito alla decisione presa dalla Confederazione del Teatro di domandare la risoluzione della vertenza dei comici, alla Società degli autori, Dario Niccodemi, che ne è il presidente, ha telegrafato al rappresentante della Confederazione del teatro mettendosi a sua disposizione.

Concerto Molinari a Praga

PRAGA, 16.

Il maestro Molinari ha diretto il primo concerto alla Filarmonica Coca davanti ad un uditorio che affollava la sala Smotana. Il successo è stato calorosissimo. Il pubblico ha acclamato il maestro richiamandolo innumerevoli volte al podio.

Martedì avrà luogo il secondo concerto.

SPETTACOLI del 17 Gennaio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-922

MARTEDI', 17 — Ore 21 (9.a abb.): Serata di gala in onore e con l'intervento degli ufficiali e soldati della Missione Militare degli Stati Uniti d'America — Teatro illuminato a giorno:

Falstaff

MERCOLEDI', 18 — Ore 21 (10.a abb.): Unica rappr in abbonamento del

Rigoletto

Protagonista: Sigismondo Zalewsky. Altri: Di Veroli Elda, Willaume Maria, Minghetti Angelo, Pinheiro Mario. Dirett. concert. Vincenzo Bellezza.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operette

MARTEDI', 17 — Ore 21:

La casta Susanna

Protagonista: Carla Cenami

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette e Città di Milano »

MARTEDI', 17 — Ore 21: Replica:

La casa delle tre ragazze

TEATRO DEI PICCOLI

MARTEDI', 17 — Ore 17: 8.a replica: CAPPUCCETTO ROSSO, di C. Cui e 26.a replica: L'OCCASIONE FA IL LADRO.

ADRIANO — Circo Krone — Ore 21: Grandioso programma.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *Amleto*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Vivendo, volando..*

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *I tre ladri* e *Il ricatto*.

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *La monella*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo

L'Italia e Molière

PARIGI, 17.

Durante il banchetto offerto dalla Società degli autori drammatici ai delegati stranieri convenuti per le feste del tricentenario di Molière, Roberto de Flers ha pronunciato un discorso portando il saluto alle delegazioni straniere.

Egli ha detto tra l'altro: «Noi salutiamo la delegazione italiana che non ha torto di pensare che Molière le appartenga un po' e che non ha dimenticato al momento opportuno che avevamo da difendere lo stesso tesoro d'arte e di tradizioni».

L'epidemia di tifo in Russia

BASILEA, 17.

Mandano da Varsavia alla *Vossische Zeitung* che le frontiere polacco-russa e polacco-ucraina sono state chiuse per un tempo indeterminato, a causa dell'infierire dell'epidemia di tifo. Solamente i fuggiaschi di nazionalità polacca potranno penetrare in Polonia, dopo essere stati però sottoposti ad una quarantena. A questa verranno pure sottoposti i diplomatici e i corrieri diplomatici.

L'assassino del Pres. del Cons. Giapponese

PARIGI, 16.

Il «Matin» ha da Londra: Secondo un telegramma da Tokio, Nagaoka il giovane assassino di Hara, Presidente del Consiglio giapponese, ucciso lo scorso novembre, ha completamente confessato il suo delitto al Presidente della Corte; ma le dichiarazioni fatte aggiungono pochi particolari a quelli già noti.

Ne, aka dichiara di non essere socialista e di essere sempre stato convinto che Hara seguiva una politica contraria agli interessi del popolo giapponese. Soggiunge di avere accuratamente preparato il suo colpo e che si era perfino addestrato dando pugnalate ad un manichino.

La fiducia nel gabinetto Maura

MADRID, 17.

Il Re ha confermato la sua fiducia nel Gabinetto Maura, il quale resterà al potere senza alcun mutamento nella sua composizione.

Si annuncia che il primo atto del Ministro Maura è stato quello di firmare un decreto recante modificazioni al regolamento delle *Juntas* che aveva cagionato le sue dimissioni.

I superstiti del "Vesta„

LOWESTOFF, 17.

Una nave ha sbarcato i passeggeri superstiti del vapore tedesco *Vesta* che si recava da Amburgo a Lisbona e a bordo del quale si era sviluppato un incendio nelle prime ore del mattino, incendio che provocò una esplosione. Dodici persone tra cui la moglie del capitano sono perite annegate o uccise dall'esplosione.

Fra l'ex Kaiser e Hindenburg

BRUXELLES, 17

La stampa belga si occupa di uno scambio di lettere fra l'esiliato di Doower e il Maresciallo Hindenburg, lettere che vedono oggi la luce e che sono datate dal marzo e dall'aprile del 1921. Tutto ciò dimostra che l'ex Kaiser non intende affatto rinunziare alla sua personalità, e nella corrispondenza è palese una continuità di vedute e di apprezzamenti: la sconfitta e l'esilio non sono riusciti a trasformare l'uomo.

Scriveva il 30 marzo il maresciallo Hindenburg, all'ex imperatore per ringraziarlo di avergli fatto pervenire i «Quadri storici comparati» dal 1878 al 1914 scritti dall'ex Kaiser.

«La questione della responsabilità è sempre la preoccupazione massima per l'avvenire del popolo tedesco. La confessione della colpevolezza della Germania nella guerra mondiale, strappata ai nostri negoziatori a Versailles, ha avuto le conseguenze più funeste. E così pure le imprudenti dichiarazioni, fatte a Londra dal dott. Simons sulla corresponsabilità della Germania».

Il 5 aprile Guglielmo gli rispondeva in questi termini:

«Se noi — scrive — avessimo avuto delle intenzioni bellicose avremmo fatto la guerra nel 1900, quando l'Inghilterra si trovava alle prese coi Boeri, o nel 1905 durante le ostilità russo-giapponesi, che indebolirono la Russia in Europa».

Riguardo poi al suo libro: «Quadri storici comparati» scrive:

«Non vi è questione di responsabilità della Germania nella guerra mondiale. Oggi non esiste più alcun dubbio che non fu la Germania ma l'Intesa nemica, che ha sistematicamente... e intenzionalmente provocato la guerra».

«Io non mi presenterò mai dinanzi un tribunale alleato, dove l'accusatore e il giudice sarebbero la stessa persona giuridica. Anche l'idea di un tribunale neutrale non può venir presa in considerazione. Come imperatore e re, cioè come rappresentante costituzionale irresponsabile del popolo tedesco, io non riconoscerò mai, misure prese ed ordinate contro di me, come non riconoscerò alcun tribunale terrestre, per quanto elevato sia, perchè se mi ci presentassi sacrificherei l'onore e la dignità del popolo tedesco che io tuttora rappresento».

I capitali esteri in Anatolia

COSTANTINOPOLI, 17.

La Commissione speciale economica costituitasi ad Angora ha adottato il principio della ammissione di capitali esteri in Anatolia.

Il progetto sottoposto all'Assemblea Nazionale stabilisce che il Governo turco dovrà partecipare per la metà dei capitali alle imprese estere. Il personale direttivo e certi agenti tecnici potranno essere di nazionalità estera, ma il personale e gli operai saranno tutti ottomani. Le stipulazioni delle imprese saranno fatte in lingua turca.

Adar Block, delegato di Angora e Presidente del Consiglio del Debito Ottomano, è partito per Parigi nella sua qualità di perito per le questioni economiche e finanziarie che concernono la questione d'Oriente.

L'opera della Soc. delle Nazioni

BERNA, 17.

Ha avuto luogo a Berna una grande assemblea in favore della Società delle Nazioni. Si notavano fra i presenti i consiglieri Motta, Schulthess, Haube e numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico. Ha preso per primo la parola il consigliere federale Motta, che fu il Presidente onorario della prima assemblea della Società delle Nazioni, il quale ha fatto un quadro dell'opera compiuta fino ad oggi dal nuovo organismo internazionale.

Ha parlato quindi Huber, membro della Corte di giustizia internazionale, che ha fatto una esposizione storica del movimento in favore della Società delle Nazioni e dei vantaggi della nuova organizzazione internazionale.

La morte di Schaerffer

GINEVRA, 17.

Il Segretario generale della Società delle Nazioni annuncia la morte del colonnello Schaerffer, Presidente della Commissione di inchiesta della Società delle Nazioni in Albania, morto improvvisamente a Ginevra in seguito a paralisi cardiaca.

Il colonnello Scharffer era lussemburghese ed era stato nominato una ventina di anni fa governatore dell'Isola di Creta.

Crisi ministeriale in Austria

VIENNA, 17.

L'attesa crisi austriaca, è finalmente scoppiata. Dopo ripetuti dibattiti, i pangermanisti hanno confermato la dichiarazione della inammissibilità degli oneri imposti all'Austria dall'accordo di Praga, osservando tra l'altro che questo accordo costituisce uno spontaneo e solenne riconoscimento del trattato di San Germano, che l'assemblea nazionale austriaca ha accettato sotto esplicite riserve. Perciò, la ratifica dell'accordo di Praga potrebbe impedire la revisione del trattato di pace.

I pangermanisti si sono quindi decisi a rifiutare ogni ulteriore appoggio al governo, annunciando al tempo stesso le dimissioni del loro rappresentante nel Gabinetto, Waber, ministro degli interni, al quale Schoeber non diede neppure la notizia preventiva degli impegni che stava per assumere. Il portafoglio del Waber, per ora, non sarà affidato a nessuno, giacchè la soluzione della crisi si presenta tutt'altro che semplice. Si dice che Schoeber incomincerà a tentare a Praga di essere sciolto dalla parola data. Nel caso che queste delicate trattative fallissero, si cercherà di rimpastare il gabinetto, sacrificando innanzi tutto il ministro delle finanze Guertler, oppure verrà fuori un Gabinetto cristiano sociale di minoranza, essendo esclusa la possibilità di indurre i socialisti a collaborare. Non guasta tuttavia qualche riserva anche sulla permanenza di Scoeber al potere.

Congedo natalizio ai reclusi in America

LONDRA, 17.

Degli stabilimenti penitenziari americani hanno fatto un esperimento permettendo a molti detenuti, in occasione del Natale, di trascorrere una giornata nella propria famiglia, sulla promessa di ritornare nella prigione all'ora fissata.

L'esperimento è riuscito ottimamente, perchè tutti i detenuti sono ritornati puntualmente e non ha mancato, alla parola d'onore data nemmeno uno solo. Si manifesta ora in America una tendenza mirante a migliorare ancora il regime delle carceri penitenziarie, lasciando addirittura ai detenuti la scelta del regime.

Nelle miniere del Reef

JOHANNESBURG, 17.

Nel Reef i servizi di prima necessità continuano a funzionare sotto la direzione degli impiegati delle miniere del distretto minerario, eccetto in due miniere dove è cominciata l'inondazione.

La DONNA e NOI

Siamo al carnevale e quasi non ci se ne accorge. Se ne accorgono però le sarte che devono cucire, cucire, con inverosimile sveltezza gli abitini, leggeri di velo e di seta; che devono suggerire un travestimento adatto al gusto, e alla siloetta della signorina: la signorina che in fatto di.. travestimenti e di vestiti è sempre un po' indecisa.

Rosa o celeste? verde pastello o verde mare? rosso sangue di bue morto, o cerchio di pavone in amore?

Sfumature! Le stesse o quasi che hanno la loro suprema importanza nei cose difficile della vita. Mascherarsi? e ce n'è proprio ancora la necessità? oggi che tutti più o meno abbiamo diuturnamente la nostra maschera di previdente follia o di spregiudicata saggezza sul volto incipriato? Non basterebbe amiche mie concedere alla nostra anima e di conseguenza alla nostra vita qualche giornata di sincerità per non farci riconoscere da nessuno, per passare invisibili e ignote nel mondo di coloro che credono di conoscerci a meraviglia?

— Io sono indecisa, mi diceva ieri sera la piccola amica che mi somiglia e che doveva recarsi a un ballo, sono indecisa fra Carmen e Pierrette. - E aveva sulle ginocchia un cumulo di riviste e giornali dove le maschere più inverosimili danzavano dinanzi ai suoi occhi una ridda fantasiosa. Folletti e gnomi, farfalle e maschere, lampioncini e trombette di carta.

No, piccola amica che mi somiglia, anche le buone maschere d'un tempo, scherzose, garrule, stornellanti, hanno abbandonato la loro dolce stagione «Il carnevale». Le ritroveremo oggi, forse, le buone Pierrette d'un tempo, gli arlecchini fantasmagorici, le fatine, e le Giacomette nei vecchi libri di fiabe per i bimbi. Oggi il travestimento ha di per sè stesso una maschera d'arte e di raccolta finezza. Sapete dove, mia piccola amica, troverete oggi un figurino originale ed elegante? In soffitta. Al fuoco, queste figurine di maschere troppo chiassose!

Vi risparmio Pierrot, che è un vecchio amico un po' triste, ma domino e nacchere, scialle e tamburello di Carmen improvvisate, io le getto alla fiamma.

Ho preso la buona amichetta e su su al solaio. Ho riaperto un vecchio baule. Nel baule un cofanetto. Nel cofanetto una serie di miniature. XV, XVI secolo! Dall'altro! Figurine lontane. Perfette in tutti i particolari. Scarpe e acconciature, e gli stessi gioielli d'allora voi li ritrovate fra quelli di famiglia. Sarete solo così, amica mia, eccezionalmente di stile, come una figurina d'altri tempi. E nessuna trasformazione sarà più originale. Figuratevi una donnina vestita di panni d'allora e l'amica di oggi. E per il viso, per non essere riconosciuta? oh! basterà, basterà, amica, non dire per una sera che la verità; Non vi riconoscerà nessuno e vi saranno perfettamente riconoscenti la vostra crinoline, la vostra jupe impero, perchè, anche allora, bugie le donne non ne dicevano tante. Come oggi e più forse!

Tutto si rinnova! vecchia frase, vecchia consuetudine, vecchia abitudine, e vecchia verità. Nulla è nuovo sotto il sole. Altra frase peregrina che dice la stessa cosa.

Trattandosi di ricami femminili, quale di essi è più vecchio del punto a croce?

Ed eccolo nuovamente all'orizzonte, sugli abiti, sui cuscini, sui galloni, sui cappelli. Ed oggi che la moda ci ha ricondotto all'antico nella scelta dei mobili, eccolo anche sui divani e le poltrone, quelle buone, care poltroncine dei nonni, dimenticate e disamate troppo presto. Quale ricamo può essere più antico? Penelope in attesa di Ulisse, Isotta sognante Tristano, la contessa Matilde, le castellane del medioevo, le grandi dame della Corte di Francia, non furono forse le prime amiche del canevaccio e della lana.

E non è forse questo il primo punto che noi insegnamo alle nostre bimbe nella casa o a scuola? Il lavoro è così facile, e la donna per sua natura dovrebbe essere così paziente!

Visitando il museo di Cluny, mi colpì in modo delizioso lo spettacolo di tre damine intente a ricopiare un arazzo.

Come ne avessero ottenuto il permesso non so, ma la visione di quelle tre teste chine su un medesimo telaio, quelle sei piccole mani intente ed attente al buon lavoro mi risvegliò al cuore l'immagine delle canto castellane chiuse nella torre a tessere l'abito da sposa per la figlia del re!

La finestra! Ecco la parte essenziale nella nostra casa. Avete mai provato ad immaginarvi una casa senza finestre! Un orrore esternamente. Una assurdità penosa nell'interno. Sarebbe come se il buon Dio creandoci avesse dimenticato di farci gli occhi, che sono, dicono, le finestre dell'anima.

E la finestra, questa buona amica delle nostre ore di noia, di silenzio e di solitudine nella giornata tediosa d'inverno, merita tutto il nostro riguardo, così come in primavera, inondando di sole e di profumo la nostra casa, merita tutto il nostro amore.

Fortunatamente è passato il tempo delle finestre simmetriche, uguali, della stessa altezza e della medesima misura, monotone, pesanti nei loro tendaggi, camuffate di tulle e di ricami.

Oggi la finestra è nuda, libera, sana, piena di sorriso per la nostra casa, larga, a due, a tre battenti, aperta come un nido ad accoglierci nella sua costruzione di bow-windows. Esistono sì ancora delle tende alle finestre; ma come decorazione esteriore che lascia totalmente liberi i vetri.

E si addossano al muro delle pareti sostenute da un bastone di ottone. In una casa dove evidentemente le tende non raggiungevano il soffitto ho visto una simpatica novità. Le campanelle d'ottone erano sostituite da catenelle composte di palline di legno colorato intonato ai disegni della tenda, in fondo alla quale era una frangia delle medesime palline.

Per lo più le tende oggi sono rigate o a fiorami, e il vano della finestra ospita di solito una piccola poltrona ad angolo, un *cache-pot* di fiori a vivi colori, un piccolo tavolo con delle riviste e un *nécessaire* da fumo, il che ci permetterà di goderci l'ora deliziosa del tramonto, in cui tutte le realtà si assopiscono per lasciare posto ai sogni.

DINA.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

L'arrivo della Missione Militare Americana

Il gen. Allen deporrà domani la medaglia d'oro sulla tomba del Milite Ignoto

Il corteo sul Ponte Cavour

Alla stazione

Fino dalle ore 9 il lato arrivo del piazzale Termini è tenuto sgombero dallo schieramento, predisposto dal Comando del Corpo d'Armata di Roma, del quale fanno parte le rappresentanze dell'Esercito e della Marina agli ordini del generale Piola Caselli comandante la Brigata Sardegna.

A sinistra uscendo dalla Stazione v'era la banda dell'81. Fanteria, e, schierata sino alla stazione delle ferrovie Vicinali, una compagnia della R. Marina.

Di fronte alla stazione delle Vicinali sono schierate due compagnie dei reggimenti 81 e 82 fanteria. A destra, uscendo dalla stazione, sono schierati in un ininterrotto cordone, che si prolungava sino a piazza dei Cinquecento gli allievi carabinieri, le regie guardie e un plotone di allievi carabinieri a cavallo.

Di fronte a questo cordone dal lato del palazzo del Collegio Massimo un altro cordone di truppa è schierato, che iniziandosi da piazza dei Cinquecento con un plotone di allievi carabinieri a cavallo si prolunga con una compagnia di R. Guardie di finanza, una di allievi ufficiali e sottufficiali, e quindi allievi del Collegio Militare e una compagnia del 8. Genio, una di radio pontieri aerostieri, del 13 artiglieria e del secondo bersaglieri, sino alla stazione delle ferrovie Vicinali.

Sotto la pensilina prospicente la saletta Reale sono schierati gli ufficiali fuori servizio, in alta uniforme.

L'ingresso della saletta reale è addobbata dalle bandiere americane e nazionali ed adorna di piante ed a terra è steso il tappeto cremisi.

Dietro i cordoni delle truppe è assiepata numerosa folla; da tutti i balconi dei palazzi che circondano la grande piazza, sventolano drappi e bandiere ed essi sono letteralmente gremiti di signore eleganti.

Nell'interno della stazione fin dalle 10 è un affluire continuo di ufficiali in grande uniforme e di moltissime signore e signorine con nastrini e bandierine dai colori nazionali e fasci di fiori.

All'altezza della sala Reale si schiera alle 10 e 30 la compagnia d'onore con bandiera del glorioso 1. reggimento Granatieri e la banda della Legione allievi carabinieri.

Giungono le autorità

Tra i primi arrivano il Ministro della Guerra Gasparotto ed in rappresentanza del Re l'aiutante di Campo colonnello Morozzo della Rocca ed il mastro di cerimonia Duca Cito dei Marchesi di Torre Cuso il generale Vaccari, capo di Stato Maggiore, il gen. Ravazza, comandante il corpo d'armata, il gen. Pugliese comandante la divisione militare di Roma.

Poco dopo giungono il prefetto comm. Zoccoletti, il comm. Baccelli, presidente della deputazione provinciale, gli assessori Pellizzari, Mambretti Villetti in rappresentanza del comune di Roma, S. E. l'Ambasciatore d'America Mr. Child, il console generale Francis Keene con signora e signorina, il gen. Mitchel, comandante l'aviazione militare americana, colonn. Donnel, addetto militare americano e l'addetto navale e molti addetti alla Ambasciata ed al Consolato Americano.

Sono pure presenti i generali Bonanzea Fochetti De Antoni, De Luca, Cei; i colonnelli Candeloro, Furlani e Schiavetti dei RR. CC., il vice questore di Roma comm. Calabresi.

Alle ore 10.40 giunge il generalissimo Armando Diaz, Duca della Vittoria che viene ossequiato dai presenti.

L'arrivo

Alle 10.45 preannunziato da due sibili di sirena entra in Stazione il treno recante le rappresentanze militare e mentre la banda dei RR. CC. intuona l'inno nazionale americano scroscia un fragoroso applauso.

La compagnia d'onore presenta le armi.

Il generale Hallan fermo sul predellino della vettura letto, saluta militarmente.

Appena fermatosi il treno, il generale discende e viene ossequiato dal generalissimo Diaz e da tutte le autorità mentre il pubblico continua ad applaudire sventolando le bandierine.

Scendono dal treno gli altri addetti capitano B. Wilbur aiutante di campo maggiore d'Alary Fechet comandante la compagnia ed i tenenti George B. Barth, Alexander T. Mc. Cone.

Il generale Henry Hallen accompagnato dal generale Diaz, da S. E. Gasparotto e da tutto lo Stato Maggiore passa in rivista la Compagnia d'onore mentre la musica suona la marcia reale.

Il corteo

Il Col. cav. Mantellini, com.te l'81. fant. ordina la formazione del corteo che scorterà la compagnia americana sino alla Caserma Principe di Napoli.

Il corteo militare si forma rapidamente. Precede la banda dei carabinieri seguita dalla compagnia americana con gli stendardi e dalla compagnia d'onore dei granatieri.

La folla che gremisce la piazza erompe in fragorosi applausi mentre le autorità, uscite dalla saletta Reale, assistono alla sfilata.

Il corteo, al suono di allegre marcie percorre tra due fitte ali di popolo plaudente il piazzale della stazione, viale Re Giorgio, via Nazionale, Corso Umberto I, via Tomacelli, Ponte Cavour, piazza Cavour, via Cicerone, via Marcantonio Colonna, Viale Giulio Cesare, via Damiata.

Durante il percorso la folla si assiepa sui marciapiedi e grida di evviva all'America si rinnovano ovunque. Dalle finestre si agitano fazzoletti e cappelli in segno di festoso saluto.

Alla caserma Principe di Napoli

Il corteo giunge alle 12 alla Caserma Principe di Napoli ove un numeroso pubblico fa ala sull'ingresso. La fanfara dell'81. reggimento suona l'attenti e nel vasto cortile interno le truppe schierate nel lato destro presentano le armi. Sono presenti numerosissimi ufficiali dell'81. e 82. reggimento e di molte altre armi.

La musica degli allievi carabinieri si schiera sul lato sinistro e le due compagnie americane si schierano sullo stesso lato.

Le bandiere si arrestano al centro.

Dopo un momento di riposo squillano nuovamente le note dell'« attenti », le truppe presentano le armi e le bandiere americane vengono depositate.

La gloriosa bandiera del 1. reggimento granatieri preceduta dalla musica e seguita dalla compagnia d'onore sfila dinnanzi alle truppe e fa ritorno quindi alla propria Caserma.

La visita del gen. Allen a Gasparotto e a Diaz.

Il generale Allen, accompagnato dal generale De Luca, addetto militare italiano alla Missione americana, ha fatto visita al Ministro della Guerra intendendo con questa prima visita di rendere omaggio all'Esercito italiano; il Ministro della Guerra ha ringraziato ed ha rinnovato alla Missione il saluto del Governo.

L'on. Gasparotto ha ricordato al generale Allen il primo soldato americano morto sulle rive del Piave, a Fossalta, durante la grande battaglia del giugno 1918 e ha rilevato l'immensa impressione che presso i nostri soldati fece la presenza della prima rappresentanza dell'Esercito Americano al nostro fronte, intuendone subito l'immenso valore morale.

Il generale ha risposto che i fattori morali sono tanta parte nelle vittorie militari e rilevò la grande importanza che l'elemento italiano assume sempre più nelle grandi città americane.

Dopo il colloquio con l'on. Gasparotto il generale Allen si è recato a visitare il generale Diaz ed il capo dello Stato Maggiore generale Vaccari.

La visita al Re e in città

Dopo la colazione privata degli ufficiali nei rispettivi alberghi ove sono alloggiati, in automobile gli ufficiali si sono recati a Villa Borghese ed al Pincio.

Alle 15, il capo della Missione americana è stato ricevuto da S. M. il Re che si è intrattenuto in affabile colloquio con il generale Allen fino alle 15.30.

Alle 16.30 precise il generale Allen si è recato alla caserma Principe di Napoli per visitare gli alloggiamenti della compagnia americana. Erano a riceverlo il generale Cei, i colonnelli Bongiovanni, Scarambone, Martellini e maggiori Pignatelli, Tuccimei, Soddumillo, Bernardini e tutti gli ufficiali dell'81, e dell'82. regg. fanteria.

Il generale Allen è accolto al suono dell'inno americano e della Marcia reale. Subito dopo il generale, seguito dagli ufficiali superiori, visita le camerate del primo battaglione ove sono stati approntati gli alloggiamenti per i soldati americani.

Da pertutto regna il massimo ordine.

Terminata la visita, il generale scende nuovamente alla sala di convegno dei signori ufficiali ove trovansi anche molte signore e signorine americane ed italiane. Il generale Cei brinda all'esercito ed alla nazione americana. Risponde in francese il generale Allen inneggiando all'esercito ed all'Italia.

Ultimata la visita, un nostro redattore si permette domandare al generale Allen l'impressione riportata, ed egli è ben lieto di comunicare che tutto è stato provveduto in maniera veramente magnifica, superiore ad ogni elogio, ed è lieto inoltre di constatare lo spirito altamente fraterno con il quale sono stati accolti i suoi soldati, testimonianza magnifica dei sentimenti che uniscono i due eserciti.

Il Ricevimento all'Associazione Italo-Americana.

Alle ore 17.30 ha avuto luogo il ricevimento nelle sale dell'Associazione Italo-Americana a palazzo Salviati al Corso Umberto.

Al ricevimento, improntato alla massima cordialità, hanno partecipato moltissimi ufficiali americani.

Fra i presenti abbiamo ancora notato l'ambasciatore degli Stati Uniti con la signora, gli addetti militari e navali ed il personale dell'Ambasciata, il sig. Louis Dop, vice-presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, il Delegato nord-americano all'Istituto stesso William H. Stenoson, il delegato inglese Thomas H. Elliot, il console generale, il personale della *The American Academy in Rome*, e altre personalità eminenti della nostra cospicua colonia americana.

Notati anche il generale Mitchell, l'ing. Verville e il luogotenente Bittel della Aviazione americana di passaggio da Roma.

Il generale H. E. Allen era accompagnato dal suo aiutante di campo capitano di artiglieria W. B. Summer e dal generale De Luca, recatosi a ricevere la Missione a Milano e addetto alla Missione stessa durante la sua permanenza in Italia. Col generale Allen c'erano gli altri ufficiali americani arrivati stamane, maggiore D'Alary Fechet, capitano O. C. Stevens, e tenenti G. B. Barth e A. T. Mc. Loue.

Tra i presenti:

Il Presidente del Senato sen. Tittoni, il generale Ravazza comandante il corpo di armata, il generale Giardino, il prefetto Zoccoletti, il sen. Rava, il sen. Frascara, l'on. Pantano, il sen. Di San Martino, sen. Artom, sen. Lanciani, sen. Faelli, gen. De Siebert, gen. Tozzi, gen. Chiola Caselli, comm. Orlando, ammiraglio Amero d'Aste, on. Molina, on. Soderini e molti e molti altri.

Il programma di domani

Ecco il programma di domani mercoledì:

Ore 10.30 — Solenne funzione all'Altare della Patria pel conferimento delle medaglie del Congresso americano alla memoria del Soldato Ignoto italiano, effettuato dall'Ambasciatore americano e dal generale Allen.

Ore 13. — Colazione offerta da S. E. il comandante del Corpo d'armata di Roma agli ufficiali americani, sull'Aventino (Castello dei Cesari).

Ore 13 — Colazione offerta dai corpi del presidio nella caserma Umberto I (piazza S. Croce in Gerusalemme) agli uomini di truppa americani.

Ore 15.30 — La Missione deposita al Pantheon una corona sulla tomba dei Reali d'Italia.

Ore 20.30 — Pranzo ufficiale all'Hotel Excelsior offerto da S. E. il generale Diaz agli ufficiali americani.

Il Ministro on. Gasparotto, il gen. Allen, il gen. Diaz alla stazione

Al Consiglio comunale

Pensionati e maestri - La convenzione per le forze idriche.

Ieri il Consiglio Comunale ha discusso su tre importanti questioni — i pensionati, i miglioramenti ai maestri che la Giunta provinciale ha escluso dai provvedimenti adottati a favore dei dipendenti comunali e infine la polemica sulla convenzione di Tivoli per le forze idriche.

Per ciò che riguarda i pensionati l'assessore Bandini ha dichiarato che l'Amministrazione, prima di concedere il nuovo caro vivere che il governo ha già accordato a pensionati dello Stato, deve procedere all'esame del carico che ne deriverà al bilancio.

L'Amministrazione ha però intendimento di proporre al voto del Consiglio la corrisposta di questo terzo caroviveri ai pensionati che non percepiscono più di lire 150 al mese. Anche così ridotta la concessione porterà un gravame di 1,800,000 lire che per essere approvato nelle uscite in sede di discussione del bilancio, si dovrà provvedere ad escogitare un reddito consimile sulle entrate del bilancio.

Si passò poi a discutere l'esclusione fatta ai maestri circa i recenti miglioramenti concessi agli altri dipendenti comunali. Il Sindaco dichiarò che l'Amministrazione non ha fatto esclusioni nella sua proposta nonostante il grave onere finanziario: essa includeva in quei provvedimenti i maestri al pari degli altri dipendenti. La Giunta Provinciale è stata quella che è addivenuta nella decisione di escluderli. Gli assessori Bandini e Pellizzari hanno sostenuto in seno a quella Giunta le buone ragioni di tutti i dipendenti: l'Amministrazione non sa ancora per quali motivi i maestri siano stati esclusi.

Essa attende di sapere codesti motivi per svolgere quell'azione energica presso la Giunta Provinciale affinchè il personale magistrale abbia anch'esso i miglioramenti che attende. Sono perciò ingiustificate le intemperanze dei maestri nel comizio di ier l'altro contro l'opera dell'Amministr.ne che come assicurava una lettera dell'assessore Montesano, notificata in quel comizio, attestava la solidarietà dell'Amministrazione alla causa dei maestri.

Tutti gl'interroganti hanno preso atto delle dichiarazioni del Sindaco: soltanto i socialisti hanno tentato di inscenare una protesta più clamorosa nei rispetti dell'autorità tutoria, presentando una mozione con la quale il Consiglio, nientemeno, dovrebbe dimettersi se la Giunta Provinciale non accorderà ai maestri i miglioramenti chiesti.

La mozione messa in votazione alla fine della seduta fu naturalmente respinta, date le dichiarazioni precise e rassicuranti fornite dal sindaco nei riguardi della classe magistrale.

Una questione molto importante e che fu sollevata a suo tempo da un'interrogazione del consigliere Foschi a proposito della Convenzione Tivoli fu ripresa, in sede appunto d'interrogazioni sul finire della seduta di ieri.

Foschi lamentava che l'ingegnere di parte comunista Edoardo Ugolini, commissario dell'Azienda Elettrica Municipale, sia nello stesso tempo ingegnere del comune di Tivoli, direttore dei lavori dei nuovi impianti e allo stesso tempo ancora, direttore del Consorzio Cooperativo Tiburtino che esegue i lavori.

Egli lamentava anche altre imperfezioni nel personale non specializzato in lavori tecnici e che la procedura eseguita per alcune espropriazioni da parte di un Consorzio non legalmente costituito fosse illegale. Aggiungeva inoltre che le mercedi sulla piazza di Tivoli avessero subito un rialzo troppo repentino e che si fosse perfino istituito nel cantiere di lavoro una specie di « Consiglio di cantiere ». Per tutto ciò egli chiedeva una diffida al Comune di Tivoli onde cautelarsi con ogni mezzo perchè le irregolarità, gli sperperi e gli abusi non abbiano l'effetto di danneggiare gli interessi di Roma e dei suoi contribuenti.

L'assessore Crisostomi rispondendo a tale interrogazione ha ricordato che non appena fu pubblicato il decreto per la concessione delle forze idriche avvenne una ressa di concorrenti, specialmente quella di Tivoli che offrì le condizioni più vantaggiose per l'approvvigionamento di Roma: vi concorsero però anche il comune di Roma e l'Anglo Romana.

Dopo che le domande furono ammesse e fu eseguita l'istruttoria, si seppe che la domanda del Comune di Roma era stata respinta e accettata invece quella del Comune di Tivoli e dell'Anglo Romana.

Il Comune cercò di far valere le sue buone ragioni ma non ottenne nulla di concreto.

Data tale situazione l'unico modo di raggiungere l'intento si è ritenuto fosse quello di prendere il decreto stesso come punto di partenza e come il più adatto nei riguardi di Roma e delle sue condizioni speciali a raggiungere lo scopo.

Dopo queste premesse di fatto l'assessore passato poi a rispondere ai singoli quesiti del consigliere Foschi.

L'ing. Ugolini di cui non ci si può per il momento interessare sulla sua fede politica ha dal 22 dicembre presentato le sue dimissioni da Commissario. I lavori che sono stati fatti fino ad oggi sono stati affidati attualmente a un consorzio di cooperative locali, con una retribuzione di cottimi settimanali che variano dalle 30 alle 40 mila lire. Che l'espropriazioni fatte per conto del Comune di Tivoli sono tutte state concordate con i proprietari. Che il rialzo dei salari non può che riguardare i soli minatori di 1.a classe che percepiscono 3 lire all'ora, mentre gli altri operai ne percepiscono da L. 1,80 a lire 3. Che non esiste altro che una Commissione interna della Cooperativa che eseguisce i lavori, alla quale Commissione è stato dato il nome d'Consiglio di Cantiere. Il Regolamento di questa Commissione è del tutto identico a quello stabilito dal loro Labriola e che è applicato a tutte le Aziende elettriche, anche dell'industria privata. Dato il fine e il sistema che si segue, il comune di Tivoli non ha alcuna ingerenza nei lavori e non ha quindi la possibilità di compiere abusi, sperperi, ecc. I lavori sono stati eseguiti dall'Azienda Municipale la quale da la più ampia garanzia a che i temuti inconvenienti non possano verificarsi. Foschi e gli altri consiglieri nazionalisti non si sono ritenuti soddisfatti dalle dichiarazioni dell'assessore Crisostomi.

Si sarebbe dovuto ieri dare anche inizio alla discussione del bilancio dell'Azienda tramviaria ma data l'ora tarda tale discussione è stata rinviata alla prossima seduta.

I funerali della signora Misuri Livraghi

I funerali della compianta signora Giovanna Misuri Livraghi, figlia del nostro amico cav. Livraghi, funzionario delle Ferrovie, riuscirono solenni per l'intervento di molte signore, di rappresentanze di varie Associazioni, di numerosi ed autorevoli amici del padre e della famiglia dell'on. Misuri. La cara salma, dopo la benedizione nella Chiesa della Madonna degli Angeli, è stata accompagnata alla Stazione per essere trasportata a Perugia ove si preparano solenni funerali.

Mondo romano

« Little Club »

Nella « grill room » dell'Hôtel Excelsior si è organizzato un nuovo circolo che avrà nome « Little Club » il cui presidente sarà il marchese on. Giorgio Guglielmi. Queste eleganti riunioni di carattere molto aristocratico verranno indette tre volte alla settimana: il martedì, il giovedì e il sabato. Per intervenire alle « soirées » danzanti occorrerà presentare una tessera d'ammissione che oltre al Presidente la potranno rilasciare: Don Orazio Sanjust de Teulada, il principe di Roccagorga Orsini, il conte Alfredo di Carpegna Mario Pansa e il conte Cesare Celani.

Il primo appuntamento è stato stabilito per martedì prossimo 24

Varie

Per i primi del prossimo mese, a profitto delle Colonie marine di Nettuno e del Sanatorio d'Ariccia, la contessa Martini Marescotti, M. Gallenga, il conte Guido Suardi e Gerardo Branca stanno preparando uno spettacolo al Teatro Adriano.

* * *

La principessa di San Faustino ha rinviato a giovedì 26 gennaio il ballo che doveva aver luogo questa sera.

S. E. l'ambasciatore del Cile e madame Errazuris de Urmeneta sono rientrati in Roma.

Come abbiamo annunziato, domani, il Circolo Roma darà un grande ricevimento in onore dell'ambasciatore d'Inghilterra e di lady Sybil Graham.

Il Ministro d'Argentina e madame Garcia Mansilla, domenica prossima daranno un grande thè.

Il principe e la principessa Laura di Mirto prima di rientrare a Palermo hanno offerto ieri un elegante thè nei saloni di Palazzo Villafalletto alla nostra migliore società.

L'ambasciatore del Brasile mr L. De Souza Dantas si recherà a Gardone per ringraziare Gabriele D'Annunzio per l'offerta del « Notturno » con una dedica assai amichevole.

La pavimentazione al Traforo

Terminati i lavori di preparazione dell'armamento tramviario sotto il Tunnel, l'Amministrazione comunale ha disposto perchè sia nuovamente concesso il transito alle vetture tramviarie, per non prolungare le congestione del servizio che si verificava specialmente all'incrocio di via Nazionale e via Depretis.

Il transito dei veicoli deve restare invece ancora sospeso in attesa del completamento dei lavori di pavimentazione. L'impresa assuntrice di tali lavori ha dichiarato di non poterli compiere nel termine prefisso per le cause già fatte note in precedente comunicato; il ritardo cioè verificatosi nel trasporto dei materiali a Roma e lo sciopero del personale della Società per la conservazione del legno.

L'impresa avrebbe voluto compiere i lavori pavimentazione sostituendo al legno iniettato, quale era previsto nel contratto, legno sottoposto a un diverso procedimento di preservazione; ma l'Amministrazione, tenuto conto del parere dell'Ufficio tecnico, secondo il quale qualsiasi altro sistema non potrebbe dare garanzia a prevenire il rigonfiamento ed il deterioramento del legname, piuttosto che esporsi a dover rifare a breve scadenza e con maggiore spesa il lavoro, ha deliberato di far compiere la pavimentazione alle condizioni di contratto. Ciò implica di necessità un ritardo nella riapertura del Tunnel al transito dei veicoli.

Onorificenza

Apprendiamo con molto piacere che il nostro amico cav. Ettore Silvestri, il quale condivise per parecchi anni il nostro quotidiano lavoro e che passò poi a dirigere l'amministrazione de *L'Epoca*, è stato insignito della commenda della Corona d'Italia con *motu proprio* del Re, su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio.

Siamo lieti di vedere, per una volta tanto, concessa un'onorificenza per dei veri meriti e per delle qualità intrinseche.

Al caro Silvestri, a cui ci legano rapporti di amicizia cordiale, inviamo i nostri più sentiti rallegramenti.

"Echi e Commenti,,

E' uscito oggi il n. 2 del III Anno, di questa autorevole Rassegna Universale della Stampa, diretta dal senatore Loria, che contiene interessantissimi e importanti lavori dell'on. sen. Achille Loria — on. sen. B. Cirmeni — on. prof. M. Vaccaro, ex-deputato al Parlamento — on. prof. Luigi Rava sen. del Regno — Prof. Augusto Graziani, della R. Università di Napoli — On. avv. Gino Olivetti, dep. al Parlamento — on. Leone Wollemborg, sen. del Regno — Prof. Richard Bondam (risposta al prof. Graziani) — Cesare Sobrero — C. Alessandri — Prof. Filippo Virgilii, della R. Università di Siena — Avv. Giulio Tamagnini — On. ing. Luigi Luiggi, dep. al Parlamento — Prof. T. C. Giannini — Vico Mantegazza — On. R. De Vito, dep. al Parlamento — Ammiraglio E. Bravetta — Avv. Renzo Sacchetti.

In questo numero *Echi Commenti* continua la pubblicazione di altri autorevoli pensieri pervenutigli.

Contiene inoltre una interessante Rassegna finanziaria, la cronaca degli avvenimenti della decade in Italia e all'estero, nonchè un quadro nel quale è brevemente riassunto tutto ciò che la stampa straniera pubblica dell'Italia e delle cose italiane.

Il Principe Ereditario alla Centrale Telefonica

Oggi alle 14.30 S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato da S. E. l'ammiraglio Bonaldi, si è recato alla centrale telefonica automatica di via Sicilia.

Fu ricevuto dal direttore, cav. Alberto Fortini, e dal segretario Amleto Villetti.

S. A. R. seguì con molto interessamento la spiegazione sul funzionamento del sistema automatico, rilevando i vantaggi di questo su quello manuale.

Si intrattenne circa mezz'ora, osservando con piacere lo svolgersi regolare del servizio in un periodo di massimo lavoro.

Nel lasciare la centrale S. A. R. espresse le sue congratulazioni al direttore e, per mezzo di questi, a tutto il personale, il quale si mostrò entusiasta per l'inaspettata e graditissima visita.

Asterischi

In onore del Gr.Uff. Oliviero Savini

Nella Sede dell'Associazione « Roma Monarchica » è stato dato un ricevimento in onore del socio onorario gr. uff. dott. Oliviero Savini, capo di Gabinetto di S. E. Bonomi, per le sue benemerenze verso il Sodalizio. La sala ricca di luce e di fiori offerti dal socio Alessandri Cesare, aveva un aspetto grandioso per simili circostanze. Gli onori di casa con signorilità venivano fatti dall'ottimo Presidente cav. Augusto Severini, cav. Guido Depaoli Coretti, dall'ing. comm. Paolo Orlando e dai sigg. Brunasso Ravagnani; notammo varii rappresentanti della Stampa. Non appena giunse il Gr. uff. Savini fu salutato da fragorosi applausi dai Membri del Consiglio Direttivo. Il Presidente partecipò le numerosissime adesioni pervenute ed assenze per precedenti impegni, fra cui quelle del Prefetto cav. di Gr. Croce Zoccoletti, S. E. Micheli, del sindaco Valli, on. Guglielmi, on. Rocco, generale Martinengo, colonnello Grassi, comm. Orsei, gr. uff. V. E. Bianchi e tanti altri. Prese la parola per il primo il benemerito cav. Severini esaltando le buone qualità di mente e di cuore dell'illustre uomo consegnandogli nel tempo stesso, a nome del Sodalizio, una splendida medaglia d'argento, accompagnata da un artistico diploma, lavoro finissimo del segretario Umberto Mataraso. Commosso rispose il gr. uff. Savini, congratulandosi dell'attività della patriottica associazione di cui egli si sente onoratissimo appartenervi. Allo spumante brindò l'ing. Orlando, il sig. De Luca per la « Tribuna », tutti facendo voti ed auguri per un migliore avvenire del festeggiato. L'elegante serata ha lasciato grato ricordo e si chiuse col grido di « Evviva il Re! ».

Onorificenza

L'avv. Luigi Bonanni, capo di gabinetto del Ministro delle Colonie, è stato nominato, di motu proprio del Re Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

Nozze

Ieri in Campidoglio è stato celebrato il matrimonio fra la leggiadra sig.ra Maria Bannoni e l'egregio ing. Gaetano Miele.

Testimoni per la sposa il cav. Landari e il cav. Bucchi, per lo sposo il prof. cav. Ciauro e il tenente Sivieri.

Funzionò da ufficiale di Stato Civile il Gr. uff. Filippo Cremonesi che offrì alla sposa la tradizionale penna d'oro.

Nella storica chiesa di S. Agnese al Circo Agonale si svolse la cerimonia religiosa con scelta musica del quartetto Romano. Gli sposi furono benedetti da S. E. l'arcivescovo Pietropaoli.

Ai numerosi invitati fu offerto un sontuoso rinfresco.

La salma del gen. Cascino

Giovedì transiterà per Roma la salma del glorioso generale Cascino. Il generale Cascino cadde combattendo sul San Michele.

La salma sarà tumulata a Palermo il 26 corr. nel Pantheon di quella città.

Del suicidio del col. Cesarescu

L'ultima domenica di novembre scorso il colonnello rumeno Cesarescu Stefano, di anni 48, abitante nel suo villino « Lucia » al Lungotevere Arnaldo da Brescia, si esplose un colpo di rivoltella alla testa; e nonostante i medici tentassero subito ogni mezzo per salvarlo, poco dopo l'infelice cessava di vivere.

Si disse allora che il Cesarescu aveva posto fine ai suoi giorni perchè preso da un accesso di nevrastenia; ma oggi invece, in seguito ad un grave scandalo che è scoppiato alla Legazione rumena, si possono trovare le cause vere del suicidio.

E' giunto infatti un decreto col quale il Ministro dell'industria e commercio destituisce dalla carica il signor Giovanni Sillescu, addetto commerciale presso la Legazione di Romania a Roma.

Le ragioni di tale destituzione appaiono con evidente chiarezza dal testo stesso: il Sillescu è accusato di aver compiuti atti disonesti ed illeciti.

Si sa dunque che il colonnello Cesarescu temendo che si credesse che anch'egli si trovasse coinvolto in speculazioni disonorevoli, ha preferito uccidersi.

Ma dall'attuale atto del governo rumeno, mentre si prova in modo schiacciante la colpevolezza del Sillescu, si prova altresì la luminosa innocenza del colonnello Cesarescu.

La grave disposizione e le nuove notizie hanno prodotto grande impressione nel mondo diplomatico.

Il convegno per le esportazioni a Milano

I lavori delle sezioni

MILANO, 17. — Il convegno per le esportazioni ha continuato ieri i suoi lavori, diviso per sezioni. L'on. Marescalchi ha fatto la sua relazione sull'esportazione vinicola e il dott. Mannini ha riferito sull'esportazione del riso e dei latticini. Il prof. Briganti, della Confederazione generale dell'agricoltura ha poi illustrato la sua relazione sulla produzione e sull'esportazione delle derrate meridionali, ricordando che l'Italia deve rifare il faticoso cammino per raggiungere l'esportazione dei prodotti dell'orticoltura e della frutticoltura che si aveva prima della guerra. Il comm. Di Nola ritiene che le esportazioni in questi ultimi tempi siano diminuite per l'elevato costo di produzione e per la difettosa organizzazione degli esportatori. Ritiene pure che la esportazione si debba svolgere senza i subdoli intralci attualmente esistenti per la sopravvivente bardatura di guerra, rilevando tuttavia come il Comitato di esportazione, nonostante tutte le difficoltà, vada in quest'ultimi tempi avviandosi sensibilmente ad un graduale ripristino delle esportazioni ed avvertendo che in aprile cesserà ogni limitazione nell'esportazione dei latticini e che il Consorzio per le importazioni dei formaggi chiuderà i suoi lavori.

L'organizzazione bancaria all'estero

Ha quindi preso la parola l'on. Canepa, il quale ha sostenuto la libertà del commercio dicendo che non si chiedono agevolazioni doganali ma soltanto libertà, perchè i mercati, gli esportatori sanno conquistarseli.

Si è discusso in seguito sulle relazioni della Camera di commercio di Genova e di Trieste e sulla deficienza dei servizi postali, telegrafici e telefonici, e la sezione ha infine terminato i suoi lavori richiamando l'attenzione del convegno sulla grave agitazione che attualmente si verifica nel campo dei pubblici servizi relativamente alle comunicazioni, ai trasporti e ai lavori dei porti e sulla necessità di un pronto ripristino della disciplina nel campo del lavoro.

Gli esportatori e il fisco

Alla terza sezione il prof. Giuseppe Bianchini ha parlato sul finanziamento delle esportazioni e sull'organizzazione bancaria all'estero, seguito dal Volterra per l'Associazione italiana degli esportatori, il quale ha sostenuto che la creazione di banche all'estero non può avvenire se non in funzione e a beneficio di esportazioni già avviate avvertendo però affinchè il nostro credito all'estero non sia scosso da qualche insuccesso.

L'oratore ha pure rilevato la necessità di promuovere raggruppamenti di esportatori anche per facilitare la risoluzione delle difficoltà bancarie, creando in un primo tempo degli enti misti con carattere finanziario e commissionario.

Il dott. Canto, delle Cotonerie Meridionali, ha poi insistito sull'opportunità che gli esportatori rivolgano la loro attenzione piuttosto ai paesi a valuta buona anzichè a quelli a moneta svalutata; e, poichè nell'India e nell'Oceania non esistono banche italiane, ha sostenuto la necessità di allargare l'attività bancaria anche a questi paesi. L'oratore si è pure lungamente intrattenuto su di un altro punto connesso con lo sviluppo dell'esportazione e precisamente sull'assicurazione dei crediti e sulla possibilità di assicurarsi almeno nei limiti del fido ordinario, operazione questa tentata all'estero e per la quale potrebbesi forse prendere qualche iniziativa dallo Stato.

In tale importante argomento, dopo una vivace discussione, nella quale si sono manifestate opposte tendenze, è stato alla fine votato il seguente o. d. g.

« Il convegno richiama l'attenzione del Ministro e del Governo sull'opportunità:

1) di fare un esatto censimento della organizzazione bancaria italiana all'estero, tenendo calcolo e delle rappresentanze e filiazioni dirette e delle banche controllate e nelle quali abbiano partecipazione finanziaria e diretta le banche italiane;

2) di esaminare quali siano i paesi ai quali difettano i mezzi bancari e quale l'entità effettiva o potenziale dell'esportazione italiana in detti paesi, proponendo eventualmente i rimedi praticamente migliori per soddisfare i constatati bisogni dei traffici di esportazione;

3) di esaminare la convenienza e la possibilità di un diretto o indiretto intervento dello Stato per l'assicurazione dei crediti di esportazione contro i rischi non commerciali dipendenti da circostanze politiche o economiche eccezionali;

4) di provocare la costituzione di raggruppamenti di esportatori, in vista di facilitare il finanziamento e l'organizzazione dei servizi, specialmente promuovendo la costituzione di enti misti, con carattere finanziario e commissionario.

Sempre alla terza sezione si è esaminata la grave questione delle pressioni tributarie come elemento depressivo sulle esportazioni ».

Quindi il Congresso è passato a discutere nelle disposizioni della legge sul bollo e in proposito ha approvato il seguente o. d. g.:

« Il Convegno nazionale per l'esportazione richiama l'attenzione del Governo sulla grande influenza esercitata sul costo di produzione e sulle aziende esportatrici in genere dalla eccessiva pressione tributaria e sulla conseguente condizione di inferiorità nella quale si trovano gli esportatori nazionali di fronte alla concorrenza mondiale e, in particolare, fa presente:

1) che i criteri adottati dalla finanza espongono le aziende esportatrici a doppia tassazione, costringendole talvolta a trasportare all'estero le proprie sedi, con danno per l'erario e per l'economia generale;

2) che molte disposizioni, specie in materia di bollo, tasse sugli scambi e di lusso, ecc. creano inceppamenti vessatori, il cui effetto proibitivo è sproporzionato all'utile fiscale, cosicchè si reclama una opportuna revisione di dette disposizioni da compiersi in concorso delle rappresentanze degli enti e interessati; e in ispecie invoca:

a) l'abolizione della tassa di bollo sulle fatture dirette all'estero; b) la valutazione, in ogni caso, agli effetti del bollo, delle divise estere al corso di borsa e non alla parità monetaria; c) l'abolizione della tassa di lusso sugli articoli esportati, anche se di valore inferiore alle lire 1000 ».

I rapporti con la Russia

Approvato il surriferito o. d. g. il Presidente ha sostenuto l'opportunità di uno scambio di idee tra esportatori in ordine all'eventuale ripresa dei rapporti con l'Europa orientale, e in special modo con la Russia, e ciò anche in vista della convocazione della conferenza di Genova. Vista l'importanza del problema, la sezione, d'accordo con la presidenza del Convegno, ha deliberato di fissare per oggi una riunione plenaria per la trattazione di questo speciale argomento.

La quarta sezione è stata fusa con la quinta, presieduta dall'on. Cassis. Il relatore dott. Ciucci, segretario generale dell'Unione delle Camere di Commercio, ha parlato ampiamente delle questioni attinenti all'organizzazione del commercio dei prodotti agrari, a mezzo di consorzi di produttori accennando ai progetti di legge sui vini-tipo, e sulla protezione delle industrie delle conserve alimentari.

Il problema della irrigazione in Puglia

BARI, 15 - Matteo Renato Imbriani, nell'assumere il mandato politico, conferitogli dai pugliesi, esordì alla Camera coll'annunciare di venire dalla Puglia, assetata di acqua e di giustizia. Dopo questo storico grido, l'annoso problema di dotare di acqua potabile le Puglie trovò accesso presso i poteri centrali, e la questione, tanto dibattuta, si avviò alla definizione.

Oggi le acque del Sele, convogliate in un acquedotto, che è il più importante del mondo e che tanto onora la tecnica italiana, alimenta solo parte delle popolazioni pugliesi, e le alimenterebbe tutte se pur troppo l'opera non fosse passata alle dirette dipendenze dello Stato.

Provvedutosi all'acqua potabile e rimasto però negletto il problema della irrigazione nonostante la legge sull'Acquedotto pugliese avesse prescritto che l'opera da costruire dovesse essere capace di dare anche l'acqua per l'irrigazione; nonostante con grande previggenza, il direttore delle costruzioni della grande opera, ing. Secondo Bazzocchi avesse, di propria iniziativa, aumentato, grandemente la luce del canale principale e vi avesse convogliata una quantità quasi doppia di acqua di quella prevista in contratto.

Solo l'autorevole e vigile Comizio Agrario di Bari, e da decenni non tralascia di tener viva nella pubblica opinione, la questione della irrigazione che specie in questa provincia diventa un problema non locale e regionale, ma di ricchezza nazionale, per la feracità appunto dei suoi meravigliosi terreni, portati a coltura intensiva. Ed apostolo instancabile e competente di tale argomento fu ed è un componente del Comizio istesso e nostro conterraneo, l'illustre ing. cav. Valente Gaetano. Al movimento del nostro Comizio, alle sollecitazioni degli organi politici ed amministrativi, il Governo si decise a nominare nel 1910 una Commissione reale per lo studio della irrigazione in tutta Italia. E solo sei anni dopo, cioè nel 1916, nominò un comitato tecnico per la compilazione dei progetti di massima. Anche questa volta dolorosamente il Mezzogiorno d'Italia fu trascurato se non dimenticato, tanto che l'unico componente pugliese del Comitato tecnico non vi fece più parte ed il Comitato senza neppure recarsi nelle Puglie, ammanì un progetto irrealizzabile senza tener conto degli studi del Comizio agrario e di quelli del suo componente, il chiaro prof. Cosimo de Giorgi e sentenziò di ricorrere alle cosiddette e insufficienti derivazioni extraregionali.

Secondo tal progetto si giungerebbe ad irrigare appena 35 070 ettari dei trecentomila di questa provincia, di 5070 con acque locali e 30.000 con acque derivate dal Bradano in Basilicata. Pertanto occorrerebbe costruire un bacino artificiale, atto a raccogliere le acque del Bradano, bacino, che si sostiene, sia tecnicamente non eseguibile: elevare le acque per mezzo di una potente centrale elettrica, in perenne funzione: fare una galleria sotto le Murge lunga cinquanta chilometri.

E questo progetto, per cui si sono impegnati tanti anni di studio, non darebbe che a Barletta, Canosa e Trani, cioè neanche alla terza parte della nostra provincia, importante una spesa fantastica, per cui mancherebbero sempre i fondi.

Di fronte a questo inattuabile progetto c'è uno, molto semplice, pratico e di spesa limitata, presentato dal nostro Comizio agrario, redatto dall'ing. G. Valente. Eccolo nelle sue parti sostanziali: Governo e Commissione reale, prima di decidere i lavori da eseguire dovrebbero tenere nel debito conto gli studi fatti dagli Enti locali e dai nostri tecnici, i soli che sul posto hanno avuto la vera cognizione delle acque del nostro sottosuolo ed allora si convincerebbero che il programma minimo è: utilizzare le risorse idriche locali; provvedere alla derivazione delle periodiche piene alluvionali dell'Ofanto, l'unico fiume che è alle porte di Bari; riunire le sorgive litoranee dovunque copiose, e sollevabili da poca profondità a mezzo di aeromotori o di altre macchine economiche di sistema moderno; raccogliere le acque freatiche copiosissime sotto le note vaste conche argillose disseminate in tutta la Murgia; utilizzare le acque di rifiuto o esuberanti dell'Acquedotto pugliese; sbarrare le gravine nelle pendici della Murge per formarne altrettanti serbatoi; rimboscare le Murge per aumentare l'umidità atmosferica e quella dei terreni circostanti ora sterili; utilizzare l'energia elettrica di prossima derivazione dal Matese e dalla Sila per il sollevamento dalle acque freatiche abbondantissime. E principalmente attuare immediatamente le opere irrigatorie, che non richiedano nuovi provvedimenti legislativi; cioè utilizzare le acque di rifiuto o di supero dell'Acquedotto pugliese delle acque freatiche in collina e delle sorgive litoranee. Per le prime vi è la legge dell'Acquedotto che impone la utilizzazione, per le altre provvedono i decreti emanati dal 1919 in poi, che mentre per le Puglie non vengono applicati, lo sono invece largamente per l'Italia centrale e settentrionale.

Questo, nelle linee generali il programma del Comizio agrario di Bari e del suo tecnico ing. Valente. La semplicità e praticità di esso ha fatto sì che la Stazione agraria sperimentale con fondi, appositamente richiesti, ed il Consorzio dei Comuni, per la lodevole iniziativa del prof. Tommaso Fiore, sindaco di Altamura, hanno stabilito di dar principio ai lavori di piccola irrigazione, sulle traccie degli studi predetti.

Mentre occorre incoraggiare le iniziative di questi Enti, d'altra parte è doveroso ed indilazionabile che il Governo affronti e risolva il problema della irrigazione nelle Puglie non solo nello interesse di questa regione ma per l'economia nazionale, non dimenticando che l'Italia fu e rimarrà sempre una nazione eminentemente agricola.

A. RUSSO-FRATTASI.

Fucili e mitragliatrici scoperte a Grugliasco

TORINO, 17. — Una squadriglia di carabinieri, al comando di un maggiore, si è recata con due *camions* nella vicina Grugliasco dove ha operato delle perquisizioni. I militi avrebbero proceduto al sequestro di un buon numero di fucili modello 91, nonchè di numerose mitragliatrici e munizioni per un peso di 35 quintali.

Il materiale è stato trasportato a Torino. Pare che le indagini continuano, ritenendosi che esistano ancora colà parecchie casse contenenti bombe e munizioni.

Assassinato dal genero

BRESCIA, 17. — La notte scorsa a Barbarico paese della bassa bresciana, il contadino Spallanzi Giacomo, per motivi di interessi, venuto a contesa col suocero, Lodo Giovanni, di anni 50, con una coltellata, l'uccise.

Questioni sarde

Il credito agrario

CAGLIARI, 15. — In tutta l'isola il Credito agrario, da quando sorsero qua e là timidamente alcune Casse Rurali e Consorzi, è andato, via via espandendosi in manifestazioni di attività agricole sempre più vaste e profonde, imprimendo alla agricoltura forme più moderne e rendimenti più proficui. Non può contestarsi 'l beneficio enorme raggiunto, ma non può neanche affermarsi che gli scopi siansi interamente conseguiti. Mancarono spesso gli ausilii degli istituti sovventori, sia per scarsezza di disponibilità di capitali, sia per le complicate formalità burocratiche che per la loro lungaggine disamoravano i più ben disposti a persistere nei propositi di miglioramenti, e di intensificazione delle culture.

Talvolta si cofressero e semplificarono le modalità e si accreditarono, con più fiducia nell'opera e nella onestà dell'agricoltore, ragguardevoli somme, ma, d'altro canto, si persistette nell'ingiustificato timore che l'agricoltore sardo, non bene educato al novello genere di credito, potesse non fare con puntualità onore ai propri impegni.

Più che un decennio di lunghi esperimenti ha dimostrato che l'agricoltore isolano è... un debitore ideale che non solo restituisce il denaro affidatogli, ma di esso fa l'uso prestabilito a tenore dei motivi che consentirono la concessione del prestito.

Assodato dunque che la coscienza dell'onesto uso del credito è profonda in tutta la classe agricola; affermato il sentimento della responsabilità e dell'adempimento dell'obbligo assunto; semplificato il gioco della concessione del prestito, non resta, perchè il credito agrario raggiunga le finalità propostesi dal legislatore, che una maggiore larghezza di disponibilità di fondi, non solo per la più diffusa comprensione del credito, ma anche per la sempre più crescente sua applicazione.

I fondi però non sono sufficienti o, per meglio spiegarsi, di fondi non ce ne sono quasi più, sì che ai nuovi e molti postulanti l'istituto principale di sovvenzione, cioè la Cassa Agraria Provinciale, è costretta a non dare sfogo alle richieste o a darlo molto in ritardo.

Da ciò è evidente la necessità di rinsanguare la Cassa con abbondanti elargizioni e contemporaneamente fugare il sospetto che i dinieghi di prestiti o le assillanti remore dipendano da altre ragioni che non siano precisamente la scarsezza di disponibilità.

Di questo sospetto che fino a poco tempo fa era diffusissimo fra la classe agricola, si fecero eco uomini politici e cittadini, sì da indurre il Ministero ad affrettare una delle consuete ispezioni, che, difatti, fu eseguita e condotta a termine, dopo larghe e meticolose indagini, dal comm. Leopoldo Sandri Direttore Capo Divisione di Ragioneria del Ministero di Agricoltura.

L'ispezione estesa su tutti i vari rami di servizio, amministrativo e contabile, si è conchiusa con risultati favorevoli rilevanti l'ottimo ordinamento ed andamento dei servizi stessi e il notevole grado di sviluppo di tutte le operazioni di credito agrario nella nostra provincia. Ed il Ministero, certamente edotto di ciò, non si peritò di esprimere all'Amministrazione della Cassa le più ampie lodi ed il proprio compiacimento per l'opera utile svolta e per i benefizi ottenuti.

A sua volta il Consiglio di Amministrazione, in un ordine del giorno deliberato, riconoscendo che i soddisfacenti risultati ottenuti sono dovuti, in notevolissima parte, all'opera del Direttore Ragioniere Ciro Mereu, gli rivolgeva un voto di plauso e di ringraziamento per l'azione svolta, tanto più degna di lode in quanto compiuta con personale non ancora al completo ed ed indirizzata ad istituire nuovi servizi ed a completare quelli esistenti.

Il comm. Sandri, constatò anche che in realtà la disponibilità dei capitali è assolutamente inadeguata alle richieste. Infatti, mentre di operazioni di credito di miglioramento se ne hanno per un complesso di 11 milioni, le somme disponibili non oltrepassano che di poco le 8000.000 lire.

In rapporto a questo stato di cose, il Consiglio di Amministrazione ha informato il Ministero che, ova non si accresca in qualche modo le risorse finanziarie dell'istituto, le operazioni di credito di miglioramento dovranno sospendersi al più presto; si sospenderanno cioè nel senso dell'erogazione delle somme, continuando però, l'ufficio competente, come per il passato, l'istruttoria delle pratiche relative.

Così fatalmente, verrà a cessare il funzionamento di uno dei rami più importanti di credito agrario e che più specialmente tende a quel miglioramento terriero che è base fondamentali di ogni progresso agricolo. E poichè il Ministero con uno dei suoi funzionari più destri e rigidi ha assodato che il nostro istituto agrario adempie nobilmente e profittevolmente la sua missione, non v'è ragione a dubitare che esso possa ancora indugiare nell'assunzione di provvedimenti idonei a facilitare tale missione in un momento in cui l'isola sente in se nuove energie di lavoro esprimersi con ferma e luminosa volontà di bene.

I grandi interessi siciliani

Palermo vuole il suo posto

PALERMO, 15. — Ritorna in campo la questione del porto di Palermo, la cui soluzione sembrava ormai vicina.

In una precedente corrispondenza vi ho infatti informato di alcune riunioni che hanno avuto luogo al Palazzo di Città, nelle quali si è discusso sulla necessità di indurre il Governo ad attuare una buona volta le sue promesse, provvedendo opportunamente, al fine di mettere la nostra città allo stesso livello delle altre che hanno traffici marinari.

Le notizie infatti pervenute da Roma sono tali da allarmare, poichè ove il pensiero del Governo avesse a prevalere ancora oggi, la soluzione della importantissima questione sarebbe rinviata.

E' noto, infatti, che in seguito alle promesse fatte dal Governo, nell'agosto scorso, dopo un importante Comizio tenutosi a Palermo per ottenere le sue opere pubbliche, promesse per le quali il Governo si impegnava a risolvere sollecitamente la importantissima questione, stanziando le somme occorrenti per la esecuzione integrale del progetto approvato dal Consiglio superiore dei LL. PP. nel maggio 1919 ed appaltando i lavori, una ditta americana inviò nella nostra città dei suoi rappresentanti per lo studio dei lavori da eseguire.

Tali rappresentanti, completato l'esame loro affidato, nel dicembre scorso presentarono al Sindaco l'offerta che essi intendevano fare al Governo per l'appalto dei lavori, affinchè ne prendesse visione.

Il Sindaco nominò allora una Commissione perchè esaminasse la proposta e di essa fecero parte dei tecnici, i quali, non perchè le condizioni dell'offerta non fossero da per sè convenientissime, ma per meglio indurre il Governo ad appaltare i lavori, chiesero ed ottennero delle modifiche alla proposta, che importavano un maggiore vantaggio all'Erario e che costituivano sicura garanzia dell'esatta e sollecita esecuzione dei lavori.

Concretata in tal modo l'offerta, il Sindaco, i rappresentanti della Ditta americana, e i delegati delle classi operaie si recarono a Roma per sottoporre al Governo l'offerta medesima ed indurlo ad una decisione immediata.

E' notorio che l'on. Bonomi dichiarò che non aveva pregiudiziali di sorta da opporre per l'appalto dei lavori ad una ditta straniera e assicurò di essere animato dalle migliori intenzioni, pur subordinando l'accettazione dell'offerta al giudizio di una speciale Commissione tecnica da nominare subito: giudizio che non poteva essere sfavorevole.

Queste conversazioni si svolsero alla presenza di parecchi deputati palermitani che si trovavano a Roma.

Tali notizie rendevano la cittadinanza fiduciosa che finalmente la vitale questione del porto sarebbe stata risolta quando è giunta inaspettata la notizia trasmessa dall'on. Orlando, secondo la quale i ministri interessati hanno messo fuori la pregiudiziale politica che l'on. Bonomi aveva scartato *a priori*, e per la quale l'offerta americana non dovrebbe essere presa in considerazione.

Stamane la Commissione esecutiva del Comitato per le opere pubbliche ha inviato all'on. Bonomi il seguente telegramma nel quale si rispecchiano i sentimenti della cittadinanza:

A. S. E. l'on. Bonomi, Presidente del Consiglio.

Notizie relative pratica porto Palermo esasperano questa cittadinanza. Tergiversazioni burocratiche interessate è uopo siano soppresse. Pretesti politici inopportunità ingresso capitali stranieri devono essere abbandonati, dovendo prevalere interessi altissimi Palermo, che, ormai stanca, potrebbe riservare giorni dolorosi. Invochiamo, scongiuriamo immediato appalto lavori portuali, declinando fin da ora ogni responsabilità.

Noi non vogliamo fare degli apprezzamenti circa l'atteggiamento del Governo nella presente questione. Non possiamo però non notare che se a fare rifiutare l'offerta della ditta americana vale solo lo scrupolo consistente nel concedere l'appalto dei lavori ad una ditta straniera sufficientemente fondata. Giacchè bisogna anzitutto solamente pensare all'utile che da tale proposta si potrebbe ricavarne. Di questo solo dovrebbe preoccuparsi il Governo: l'offerta della ditta americana offre dei vantaggi? Ed allora bisogna accettarla senza altre preoccupazioni. Tali vantaggi non offre. Ed allora si cerchi di ottenere quanto si desidera, ma con sollecitudine.

Vi sono altri offerenti? Si considerino subito le offerte di costoro e si decida. Ma subito!

Subito, perchè Palermo che nulla ebbe dei famosi 500 milioni, pur avendo 14 mila disoccupati, ha il diritto di ottenere dei provvedimenti solleciti per quanto riguarda le sue opere pubbliche, sempre promesse e mai mantenute.

D'altra parte è il caso di considerare che eliminata la ditta americana, lo Stato non debba pagare prezzi molto superiori a quelli accettati da quest'ultima. E ciò indipendentemente dal fatto che, mentre altre ditte avevano richiesto 10 anni di tempo per la costruzione della sola diga foranea, la ditta americana assume l'obbligo di compiere tutti i lavori entro nove anni proponendosi anche — si dice — di dare un impulso straordinario al progresso industriale e commerciale di Palermo, svolgendo tutto un programma già stabilito colla conoscenza della Commissione tecnica cittadina.

In ogni modo attendiamo fiduciosi, giacchè l'ultima parola non è ancora detta, e speriamo che i nostri deputati vogliano cooperare nel dare a Palermo quanto le spetta.

Si pensi che a persistere nel modo di agire per il quale Palermo non ha mai ottenuto i suoi diritti, il Governo potrebbe essere costretto in seguito ad emanare gli opportuni provvedimenti sotto la minaccia di gravi movimenti popolari che tutti abbiamo il dovere di scongiurare.

Palermo non può rassegnarsi a rimanere al disotto delle altre città d'Italia, e della stessa Sicilia, le quali hanno già ottenuto i sussidi per le opere pubbliche!

Il concordato tra la "Fiom„ e gli industriali prorogato di due mesi

MILANO, 17 — Nella sede del Consorzio Lombardo tra industriali meccanici e metallurgici ha avuto luogo alle 14.30 di ieri l'incontro dei rappresentanti industriali ed operai. Dopo una discussione sulle attuali condizioni dell'industria, le parti hanno sottoscritto il seguente accordo: « Tra i rappresentanti del Consorzio lombardo tra industriali meccanici e metallurgici e della « Fiom », si conviene di prorogare al 28 febbraio 1922 l'accordo 30 ottobre 1921. Si conviene inoltre di fissare al 16 febbraio prossimo venturo la riunione delle due rappresentanze per discutere sulle condizioni di lavoro dal primo marzo 1922 in poi ».

Questa soluzione costituisce la chiusura della agitazione da parte degli operai che era diretta ad ottenere la proroga del concordato per due mesi.

Avvertiamo i nostri vecchi Abbonati, che non hanno finora provveduto al rinnovo, che con la sera del **20** corrente sospenderemo l'invio del giornale a coloro che per quel giorno non ci avranno rimesso l'importo dell'abbonamento.

Le sanguinose gesta di quattro banditi a Trieste

Un cambiavalute e un agente assassinati

TRIESTE, 16.

Verso le 14 di ieri, nell'ora in cui le vie sono più del solito affollate di persone che ritornano dopo la colazione ai propri affari, nel centro della città e precisamente nello spiazzo ove nella via Dante Alighieri immettono altre quattro strade, la gente si sbandava terrorizzata all'apparire di quattro individui armati, i quali spianando l'arma contro chi gli si parava dinnanzi cercavano sottrarsi con la fuga più precipitosa ad una folla che li inseguiva inutilmente urlando il drammatico: ferma ferma!

Che era mai accaduto?

Ce lo racconta un testimone oculare.

Egli si trovava a passare in quell'ora di grande via-vai dinanzi al negozio del cambiavalute Bolaffio allorchè la sua attenzione, come del resto quella dei presenti, fu attratta dal caratteristico rumore di quattro revolverate esplose in ambiente chiuso; e mentre egli ed altri cercavano di rendersi conto dell'accaduto, sulla soglia del negozio apparivano col viso stravolto quattro giovani elegantemente vestiti, nelle cui mani davan lampi sinistri delle piccole *Browings*.

Costoro, dato uno sguardo rapido intorno a sè volsero d'un tratto e all'unisono verso il quadrivio ove sostava all'angolo di Via S. Nicolò un'automobile rossa, e vi si slanciarono di gran lena: mentre la gente ripreso animo e compreso di trovarsi di fronte agli affiliati alla triste masnada che da tempo infesta la nostra città si precipitava anch'essa con due guardie in borghese, accorse agli spari, all'inseguimento dei mariuoli, la cui audacia purtroppo non ha più limiti.

I banditi tendevano alla vettura rossa che aveva il motore in moto, e il cui *chauffeur* visti forse in pericolo i quattro giovani, e non sapendo probabilmente chi erano, andò loro incontro per sottrarli all'ira della folla che era andata ingrossando sempre più, e che li aveva quasi raggiunti. Le due guardie allora senza esitare e col pugno armato si gettavano fra la vettura e il gruppo dei fuggenti per sbarrar loro l'unica via di scampo. E li affrontarono risolutamente. I banditi per sottrarsi alla stretta pericolosa fecero partire i primi colpi, e tentarono quindi sbandarsi; ma uno solo di essi riuscì nell'intento, chè gli altri tre s'ebbero subito le guardie addosso e furono costretti ad impegnare con esse una violenta rabbiosa colluttazione: durante la quale i colpi sinistri delle rivoltelle dominavano per qualche istante il vocio della folla che si era nel frattempo addensata sui colluttanti.

Una delle due guardie, giovane animoso che aveva partecipato con molto onore alla guerra, era riuscito ad acciuffare uno dei malviventi e lo teneva stretto al braccio sinistro, ma fu a sua volta assalito da un complice dell'arrestato e disarmata; e quindi purtroppo ferita a morte dai colpi della sua pistola che il delinquente gli scaricò addosso brutalmente.

L'altra guardia essendo in borghese per un fatale equivoco fu scambiata, per uno dei banditi inseguiti ed afferrata dalla mano vigorosa di uno spedizioniere. Nella lotta che ne seguì i due rotolarono a terra e si colluttarono disperatamente perdurando l'equivoco.

Liberati così inopinatamente e per una dolorosa fatalità delle pastoie dei bravi agenti, i banditi si precipitavano nella vettura che pulsava nervosamente presso di loro e con essa sparivano nel labirinto del porto, tutto affaccendato in quel momento.

E la folla, terrorizzata dalla violenza e dalla tragicità della scena fulminea cui aveva assistito senza poter reagire, vedeva dileguare nella foschia la vettura misteriosa apportatrice di morte.

Una brava guardia uccisa

La guardia su cui s'era sfogata la rabbia dei due banditi — certo Gaspare Graziani — venne subito raccolta dai presenti e con ogni cura trasportata all'ospedale; ma vi spirava subito appena giunta a malgrado delle più affettuose e sollecite cure di quei sanitari. L'altro suo compagno invece — Alfonso Caracallo — riportò solo una ferita al braccio destro; e lo spedizioniere che con lui si colluttò, come abbiamo detto, per equivoco, s'ebbe una lieve scalfittura al collo.

Ora che abbiamo riportato le vicende del tragico inseguimento e il sanguinoso suo epilogo, risaliamo alle cause del fermento che sono invero di una impressionante drammaticità anch'essa.

La scena brigantesca

Come abbiamo già detto, nell'ora di maggiore affollamento sulla via Dante Alighieri e presso l'ufficio del cambiavalute Giovanni Bolaffio, si arrestava una automobile rossa, e ne discendevano quattro giovani vestiti con corretta eleganza, che si diressero verso l'ufficio del Bolaffio. Spinta la porta a vetri, v'entrarono con ostentata disinvoltura. Il Bolaffio era assente; ma seduto dinanzi al banco v'era il figlio suo, Ezio, giovane ventiseenne, e un altro impiegato: Renato Caranelli, di anni 22.

Un vecchio signore, Giovanni Zacutti, sessantenne sfogliava alcuni registri, prendendo appunti. I quattro allora puntando le rivoltelle sul giovane Bolaffio e sugli altri gridano: — Fermi tutti, se vi preme la vita!

E li tennero sotto la terribile minaccia, per alcuni minuti, mentre uno dei banditi scavalcando il banco tentava avvicinarsi alla cassa. Il Bolaffio allora cercò di sbarrargli il passo; ma ciò gli fu fatale, chè il manigoldo fatto un passo indietro e puntata la rivoltella sul povero giovane ne lasciava partire un colpo che gli spezzava il cuore. Gli altri due impiegati vinto il naturale sbigottimento tentarono inutilmente di correre in suo aiuto; chè due banditi frustrarono il loro nobile tentativo rovesciandoli a terra dopo breve violenta colluttazione.

Il vecchio, uomo ancora vigoroso, liberatosi per un istante dalla stretta del furfante ed estratta la rivoltella che portava costantemente con sè sparava un colpo sul bandito che s'era già avvicinato alla cassa e impossessato di un pacco di circa 50 biglietti da mille; ma sia per l'emozione, sia per l'urtone datogli in quel momento dall'individuo che lo stringeva, il colpo deviò; e il bandito fu salvo.

Ma ciò bastò a costringere i delinquenti alla fuga e a richiamar gente.

Si dice che i banditi abbiano dovuto abbandonare il pacco prezioso in seguito all'avvicinarsi di gente minacciosa; ma la voce non è stata ancora confermata, onde si teme che il colpo audacissimo sia loro purtroppo riuscito.

La chauffeur è innocente?

Verso le ore 14 di oggi si presentava alla questura centrale lo *chauffeur* Giovanni Pocchiari il quale ha dichiarato di essere il conduttore dell'automobile che servì ai banditi. Egli ha escluso di aver avuto l'intenzione di costoro, che avendo noleggiato la vettura, e scesi in via San Nicolò, ritornando poco dopo di corsa gli imposero con le rivoltelle spianate di partire a grande velocità. Giunto in via Ricci, i banditi scesero eclissandosi subito. Malgrado le sue dichiarazioni il Pocchiari è stato trattenuto in arresto.

L'on. Lollini ferito da un fascista a S. Maria Capua Vetere

CASERTA, 17. — A Santa Maria Capua Vetere si recarono l'altro giorno da Capua alcuni propagandisti socialisti, e cioè gli avvocati Indaco, Maestri e Palermi per conferire coi compagni di quella sezione circa la lista socialista da presentare alle elezioni amministrative che avranno luogo il 29 p. v. Dopo il colloquio essi si diressero alla stazione ferroviaria per far ritorno alla loro sede, ma alla stazione si incontrarono coi fascisti Monetti, Ferrone e Marchesano, che li apostrofarono in malo modo. Sorse così una disputa che diede luogo ad uno scambio di pugni e di bastonate, ma l'intervento dei carabinieri valse a por termine alla zuffa, con l'arresto del Ferrone e del Marchesano che poi furono rilasciati.

La sera dopo, alle 21, giungeva a Capua l'on. Lollini. La polizia era stata avvertita del suo arrivo, e, temendo complicazioni, aveva fatto trovare alla stazione una ventina di carabinieri che seguirono il deputato socialista accompagnandolo verso l'uscita della stazione. Qui l'on. Lollini salì in una vettura. Nel frattempo un fascista, tale Ranucci Attilio, riuscì ad insinuarsi fra i socialisti che erano intorno al deputato colpendo quest'ultimo di sorpresa ed assai fortemente con una *cravache* alla testa. Il feritore venne subito tratto in arresto.

L'on. Lollini, dopo essersi fatto medicare la ferita, si recò a colloquio coi suoi compagni di Capua.

Aggressione comunista presso Milano

Perquisizioni ed arresti

MILANO, 17. — A Lambrate ebbero luogo domenica le elezioni che diedero la maggioranza ai socialisti con circa 200 voti di maggioranza sulla lista del blocco liberale. I comunisti da tempo padroni del luogo, ebbero una votazione minima.

Dopo la proclamazione un forte numero di fascisti si diresse verso Milano, ma al cavalcavia ferroviario di via Porpora, il gruppo fu fatto segno, per parte di ignoti individui appiattati dietro il parapetto della ferrovia, a una scarica di revolverate.

In seguito all'accaduto il Prefetto di Milano ordinava di perquisire e far chiudere tutti i circoli comunisti. Furono infatti perquisiti nella serata la sede della sezione milanese del Partito comunista, il circolo comunista di Via Paolo Sarti, quello del paese di Vigentino ed altri.

Furono sequestrati documenti, e nel circolo di Vigentino fu scoperta una rivoltella nascosta in una stufa ; furono operati anche alcuni fermi.

Le sedi dei circoli comunisti furono occupate e piantonate dalla forza pubblica. Un notevole gruppo di comunisti venne poi tratto in arresto ieri sera dopo un comizio tenuto in commemorazione di Carlo Loebnecht e di Rosa Luxeburg. Gli arresti furono operati perchè all'uscita dal comizio i comunisti si erano incolonnati non si sa con quale preciso obbiettivo e a ogni costo non volevano obbedire ad una intimazione fatta da un commissario di P. S. di sciogliersi.

Ultime notizie e informazioni

Tra Poincaré e Bonomi

Il Presidente del Consiglio dei Ministri francese, signor Poincaré, ha inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio on. Bonomi:

« Esprimo a V. E. a nome del nuovo Gabinetto francese, i voti che noi formiamo all'unisono per il Governo e per il Popolo italiano con l'ardente desiderio di rassodare sempre più l'amicizia dei nostri due paesi e di vederli oggi così intimamente uniti nella pace come lo furono nella guerra. — F.to *Poincaré* ».

L'on. Bonomi ha così risposto:

« Ringrazio V. E. e i membri del nuovo Gabinetto delle parole così cordiali che Ella ha voluto rivolgere al Governo e al Popolo italiano che non obliano i vincoli di fraternità stretti nella grande guerra e intendono mantenerli saldi e sicuri. — F.to *Bonomi* ».

La riunione a Roma
del Consiglio del Partito Socialista

Stamane alle 11 nei locali di via del Seminario si è riunito il Consiglio nazionale del Partito socialista.

Alla riunione partecipano la Direzione del Partito, il Consiglio nazionale, il Comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro, il Comitato direttivo della Lega dei Comuni socialisti, il direttorio del gruppo parlamentare e i relatori indicati nell'ordine del giorno.

La Confederazione è rappresentata dalla segreteria al completo. La Lega dei Comuni dagli on. Zanardi, Matteotti, Caldara, ecc. ecc.

I lavori del convegno sono così stabiliti: Oggi si sono riunite le commissioni, formate dai vari consiglieri, per esaminare le relazioni presentate dagli appositi relatori; domani avrà luogo il convegno a cui parteciperanno i rappresentanti delle organizzazioni senza però aver diritto al voto deliberativo e dopo domani si riunirà in seduta segreta il Consiglio che dovrà deliberare in merito alle questioni poste all'ordine del giorno. Degno di nota è il tentativo che faranno certamente i massimalisti domani per evitare che la discussione si allarghi e tocchi il problema della collaborazione il quale non è all'o. d. g. Sappiamo che da parte di alcuni organizzatori si tenterà di portare il dibattito del convegno anche su questa *vexata quaestio* e che i massimalisti vi si opporranno.

Stamane, dunque, a via Pier Luigi da Palestrina (presso la sede della Confederazione del lavoro) si sono riunite le commissioni per l'esame delle seguenti relazioni: degli on. Mazzoni, Piemonte e di Parpagnoli sul problema agrario; degli on. Cosattini, Caldara e Matteotti sulle autonomie locali; dell'on. Zanardi sul funzionamento della Lega dei Comuni socialisti.

A via del Seminario (presso la Direzione del Partito) gli on. Vella, Baldesi e Mazzi hanno trattato del problema doganale e la organizzatrice Viola Agostini con l'on. Baratono del movimento femminile.

A Montecitorio, nella sede del Gruppo parlamentare, l'ex-colonnello Gatto-Roissard (collaboratore dell'*Avanti!* col pseudonimo di «Anando») ha esposto il punto di vista socialista sul problema militare, e lo stesso han fatto l'on. Treves e G. M. Serrati sulla politica internazionale.

L'argomento politico più importante che il Consiglio dovrà discutere è quello della tattica. Sono recenti le riunioni di Milano della sezione socialista milanese e del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, ove il problema del collaborazionismo è stato affrontato e prospettato con maggior risolutezza delle altre volte. I dirigenti del Partito socialista sono entrati nell'ordine di idee di desistere dall'intransigenza sistematica, dando al gruppo parlamentare la possibilità di valorizzare le proprie forze e di influire sull'indirizzo del Governo.

Il Comitato per l'espansione commerciale

Sotto gli auspici della Camera di Commercio di Milano: l'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, la Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali, a mezzo della sua sezione di Milano, la Lega Navale Italiana, la Società italiana per esplorazioni geografiche commerciali, il Touring Club italiano e l'Università commerciale Luigi Bocconi hanno riconosciuto la necessità dal punto di vista, non solo tecnico-commerciale, ma anche economico-nazionale, di una stretta e concorde intesa e cooperazione per coordinare le iniziative ed intensificare il lavoro diretto all'Espansione economica, commerciale dell'Italia all'estero.

A tal fine, i delegati degli Enti e delle Associazioni predette, accogliendo i voti espressi in recenti Congressi hanno costituito un Comitato Centrale, al quale è da augurarsi abbiano ad aderire Enti ed Associazioni italiane che agli stessi scopi rivolgano la propria attività.

La sistemazione dei debiti e dei crediti
fra cittadini italiani e austriaci

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notifica del Ministro per l'Industria e il Commercio:

Le domande dei crediti e dei debiti di cittadini italiani verso cittadini austriaci, da regolarsi in base all'art. 248 del Trattato di Pace con l'Austria, possono essere presentate all'Ufficio di verifica e compensazione presso il Ministero dell'Industria e il Commercio fino a tutto il 31 marzo 1922. Le denuncie devono essere fatte con le modalità specificate nella notificazione ministeriale 4 febbraio 1921.

Per i crediti il denunciante avrà cura di dichiarare se desidera provvedere direttamente al ricupero del suo avere, tostochè andranno in vigore gli accordi stipulati col Governo austriaco, secondo quanto è previsto dall'art. 2 del R. Decreto 16 dicembre 1920, n. 1915.

Per la ricostruzione di San Fratello

Al Ministero del Tesoro, ieri alle ore 17, i Ministri De Nava, Micheli e Giuffrida, assistiti dal comm. Guglielminetti e dal comm. De Bellis hanno avuto una conferenza con gli onorevoli Faranda, Di Cesarò, Fulci e Stancanelli, in ordine ai provvedimenti per la ricostruzione di San Fratello.

L'on. Faranda, che è stato sul luogo del disastro, ha consegnato al Governo le deliberazioni degli enti locali, illustrando i bisogni urgenti di quelle popolazioni.

In massima sono state accolte le richieste delle popolazioni; onde si provvederà: alla ricostruzione del Comune di San Fratello, nella località ove oggi si trova la frazione Acquadolci, vicino alla stazione ferroviaria, al mare ed alla strada provinciale. L'espropriazione del terreno avrà luogo subito; alla concessione del terreno edificativo e di congrui sussidi, per la ricostruzione delle case ai meno abbienti; ed alla concessione del terreno e di concorsi finanziari pel resto della popolazione; alla ricostruzione degli edifici pubblici (casa comunale, scuole, chiese, ecc.), nonchè alla fognatura e all'acquedotto nel nuovo comune, con provvedimenti analoghi a quelli pel terremoto; alla costruzione della variante della strada provinciale distrutta dalla frana.

Le elezioni nelle Nuove provincie

TRENTO, 16. — Ieri, seconda giornata di elezioni amministrative, si sono svolte le elezioni in duecento ventinove comuni della provincia.

Si conosce finora soltanto l'esito della votazione per la città di Trento dove, con il sistema della proporzionale, i socialisti conquistarono sedici seggi, i liberali tredici ed i popolari undici.

* * *

TRIESTE, 16. — Come vi ho già informato, ieri si sono svolte le elezioni nel basso Friuli e nei comuni dei distretti di Tolmino, Postumia, Idria e Tarvisio. A Monfalcone ha votato il 70 per cento degli elettori. Alcuni incidenti si sono avuti alle urne quando si è conosciuto il risultato delle elezioni, per cui i liberali erano in maggioranza. A Monfalcone i socialisti entrerebbero in minoranza, mentre i liberali hanno la maggioranza.

L'on Anile a Perugia ed ad Assisi

PERUGIA, 17. — Il Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione on. Anile, giunto Domenica sera da Roma insieme con la sua distinta ed intellettuale signora, alle ore 20 intervenne a un ricevimento privato offerto in suo onore dal Circolo Universitario Cattolico dove pronunciò un elevato discorso di carattere scientifico.

Il giorno dopo l'on. Anile ossequiato dal R. Prefetto e dal R. Commissario e quindi accompagnato dall'on. Cingolani e dall'Architetto Guidi, Sovrintendente per l'Ufficio dei monumenti per l'Umbria partiva alle ore 10,30 per Assisi ove era atteso dal commend. Arduino Colasanti, Direttore Generale delle Belle Arti.

Scopo della visita dell'on. Anile in Assisi è stato quello di prendere diretta visione della località, ove dovrà sorgere il nuovo palazzo del collegio per gli orfani dei maestri elementari, attualmente collocato nel convento annesso alla Basilica di S. Francesco.

L'on. Anile ritornava a Perugia ieri sera: oggi egli ha visitato in forma ufficiale l'Università ed altre istituzioni scolastiche ed artistiche della nostra città, dietro invito unanime di tutte le Autorità senza distinzioni di partiti, ricevendo accoglienze veramente entusiastiche e cordiali da tutta la popolazione, con quella squisita e gentile ospitalità che distingue la nostra terra.

Nell'amministrazione della Marina

Si leggono da qualche tempo sui giornali, note e spunti circa l'amministrazione della marina.

Più particolarmente fra i nuovi inconvenienti si è accennato ad una pluralità di Gabinetti che si sarebbe costituita intorno al Ministro, con duplicazioni di funzioni e di servizi inutili o ingombranti. Ora ci si informa che il Gabinetto è costituito dal personale puramente previsto da quella tale legge Sonnino, che fu ed è ancora argomento di dolorosi sospiri per quanti — e non sono pochi — aspirano a scaldarsi più direttamente al raggio del così detto sole ministeriale.

E' vero bensì che l'on. Bergamasco ha voluto avere al suo fianco un organo tecnico che, nelle questioni tecniche, gli porgesse quell'ausilio, che, in ogni Ministero tecnico è, non che necessario, indispensabile. Ma trattasi di funzioni ben limitate e distinte, che non trovano alcun duplicato nel Gabinetto e che sono disimpegnate da due o tre ufficiali espressamente destinativi.

Si è accennato, per contro, ad una diversa valutazione che verrebbe fatta degli interessi dei funzionari militari e dei funzionari civili: si è aggiunto anzi che, in tema di riforma burocratica l'elemento militare sarebbe tenuto in disparte, mentre l'elemento civile starebbe manipolando chi sa quali enormi cose a tutto proprio ed esclusivo vantaggio. Abbiamo voluto direttamente informarci sullo stato della questione ed abbiamo dovuto convincerci che le voci dell'allarme non avevano proprio alcun fondamento.

A parte la considerazione che la riforma burocratica, questa spinosa e ponderosa questione, investe più particolarmente l'ordinamento amministrativo che non l'ordinamento tecnico militare, al quale peraltro non escludiamo si possano apportare adeguati e sapienti ritocchi, sta di fatto che in tutte le particolari questioni amministrative interessanti la riforma burocratica, gli organi tecnici sono stati sempre chiamati a collaborare non meno degli organi amministrativi: le migliori intese sono sempre corse fra i vari organi in tutte le discussioni svoltesi. Potremmo definire fallace ogni impressione corsa in senso contrario, la quale del resto trae naturale origine da quel vago e pur spiegabile timore di chi vive nell'attesa di provvedimenti cui siano direttamente collegati i propri interessi. Tanto fallaci siffatte impressioni che non corrispondono non solo a soluzioni ancora semplicemente profilate, ma neppure a disposizioni concrete in via di attuazione. Così ad esempio, è assolutamente contraria al vero l'asserzione che siano stati sospesi i concorsi per i corpi militari: ci è stato assicurato nel modo più formale che nessun concorso è stato sospeso e che tutti hanno il loro regolare svolgimento. Del pari inesatto che siano stati aboliti i compensi del lavoro straordinario. Tali compensi benchè in misura più ridotta continuano ad essere corrisposti, in modo però che essi non costituiscano semplicemente un emolumento di maggiorazione in aggiunta alle competenze, ma corrispondano anche ad un lavoro straordinario effettivamente compiuto oltre l'orario normale di ufficio. Non dubitano quindi, che, chiunque sia il Ministro della Marina, ove questi possegga, come vogliamo ritenere dell'on. Bergamasco, quelle doti particolari di perspicacia, di fermezza e di obbiettività, che sono tanto più necessarie quanto più complesso è l'organismo che è chiamato a presiedere, non mancherà di valutare nella dovuta misura le giuste aspirazioni di tutti i personali che ne formano l'Amministrazione.

Il prestito per Fiume

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Sono state pubblicate alcune informazioni per spiegare i motivi per i quali non si sarebbe finora concretato il prestito per Fiume.

Tali informazioni sono destituite di fondamento.

Un evaso ucciso dai carabinieri

PALERMO, 17. — Giorni addietro evadevano dalle carceri mandamentali di Canicattì, quattro detenuti, aggredendo il custode mentre portava loro dell'acqua.

Le squadriglie locali iniziarono subito le ricerche degli evasi, in seguito alle quali si costituirono Gaetano Ippolito, Antonino Cascino e Vincenzo Lucchetti.

Rimase latitante certo Ettore Pastini, ventinovenne il quale d'accordo con certo Angelo Guarneri, rapiva la minorenne Antonia Nicosia ferendo in tale occasione un fratello di costei.

La polizia, informata delle gesta del Pastini, stamane disponeva l'accerchiamento del casolare dove l'uomo aveva condotto la Nicosia. Il Pastini alla intimazione della forza di aprire si dava alla fuga per i tetti sparando contro gli agenti che rispondevano uccidendolo.

Le nuove lire di nichelio

Il senatore Wollemborg pubblica nella rivista Echi e commenti *la seguente nota:*

Bisogna salutare la comparsa delle nuove lire di nichelio come una vittoria della pubblica igiene se non dell'estetica!

E di una lungamente attesa vittoria dell'igiene in verità si tratta, tali sono — e non da oggi — le condizioni incredibili di logorio e di sudiciume cui si ridussero i piccoli pezzi cartacei introdotti nell'autunno del 1917!

Era tempo, gran tempo, che se ne iniziasse la sostituzione ed è a sperare che prosegua sollecita così da non lasciar presto dei tanto brancicati buoni da una lira e da due lire che il fosco sgradito ricordo.

E' scorso un anno dacchè, su relazione di chi scrive l'*Ufficio centrale del Senato* raccomandava urgentemente l'approvazione dei provvedimenti proposti per la desiderata sostituzione all'alta Assemblea, la quale, senza ritardo, vi dava il suo unanime suffragio.

Difficoltà tecniche molto più che procedura parlamentari hanno ritardato la pratica attuazione dei provvedimenti votati.

Difficoltà inerenti alla fusione del metallo — il nichelio puro, prescelto anche perchè men soggetto alle contraffazioni, sia per la durezza che ne rende disagevole l'allestimento, sia per la facilità di riconoscere le monete false col semplice uso della più modesta calamita — alla laminazione del metallo medesimo, e alla sua riduzione in tondelli nei modi richiesti per la coniazione.

La preparazione di cento milioni di pezzi da una lira e di 75 milioni di pezzi da due lire ha imposto un ingente lavoro che l'industria metallurgica italiana ha compiuto con uno sforzo considerevole.

Da parte sua la Regia Zecca, opportunamente ed ampiamente attrezzata munita di presse monetarie al pari, e meglio, di ogni altra zecca d'Europa, ha assolto egregiamente il còmpito che ad essa spettava.

Influiscono anche sul lamentato ritardo i dibattiti non lievi, talora anche aspri, intorno al carattere artistico delle nuove monete. Dispute ben naturali nella dolce terra che ai suoi figli largisce così diffuso il senso dell'arte e della critica!

Chi esamini le lire metalliche 1922, risalendo nei secoli col memore pensiero, veda splendere insuperate le maravigliose opere dei maravigliosi incisori di Gerone, che il museo siracusano conserva per infinito gaudio dei nostri occhi mortali.

Più sicuramente riuscito sembra il proposito d'evitare ogni confusione tra le lire 1922 e altri minuti segni monetari della circolazione italiana mercè le prescelte differenti impronte, fatte, ciò che più monta, con una tecnica nuova tali da renderle possibilmente riconoscibili anche al tatto.

I lerci foglietti che pur costavano circa un milione annuo al Tesoro per la loro manutenzione, cominciarono a circolare, come s'è detto, nell'autunno 1917. Nell'ottobre di quell'anno le mani degli italiani ne toccavano, con una circospezione che doveva farsi sempre maggiore, per 30 milioni e nel dicembre 1917 per 92 milioni. Ve n'erano già per 213 milioni alla fine del 1918; per 262 milioni e 400 mila, alla fine del 1919; per 276 milioni e 375 mila, alla fine del 1920. Salite per un altro milione al giugno 1921, si aggirano oggidì sul 278 milioni.

I nuovi buoni di cassa, stampati sul nichelio durissimo anzichè sulla fragilissima carta, rappresenteranno 250 milioni: cento da una lira e centocinquanta da due lire.

La differenza tra quest'ultimo importo e quello dei buoni cartacei da ritirare (28 milioni) non è tale che non si possa agevolmente fronteggiare con altri mezzi di tesoreria: una parte dei sudici logori foglietti, del resto, non si presenterà mai al cambio e finirà, legalmente, colla prescrizione!

La quantità dei nuovi contrassegni deve ritenersi sufficiente pei bisogni della minuta circolazione; tanto più che ad integrare il ruolo minore soccorreranno anche i pezzi da cinquanta centesimi, emessi già per 135.000 lire, mentre se ne stanno preparando per altre 8.863.000 lire.

Faccia ora l'Amministrazione del Tesoro opera alacre affinchè la desiderata sostituzione si compia il più rapidamente possibile e dei piccoli pezzi cartacei si chiuda la carriera, per una indispensabile funzione monetaria, troppo a lungo durata. Non una voce di rimpianto accompagnerà il rogo imminente, che ne ridurrà in cenere le sordide spoglie.

L'on. Rosadi e la Reggia di Napoli

NAPOLI, 17. L'on. Rosadi annunzia il suo arrivo per domani a Napoli per presiedere la Commissione da lui nominata « che dovrà dare il parere sulla destinazione della Reggia di Napoli. Egli non crede doveroso aspettare lo svolgimento in Senato della interrogazione Croce. L'on. Rosadi ha fretta; ha fretta di mandare a monte il progetto del ministro Croce elaborato da egregi e competenti uomini di Napoli, dal sopraintendente ai monumenti Vittorio Spinazzola, dal direttore della Biblioteca Nazionale Emittio Martini e dall'ing. Camillo Guerra del Genio civile. E perchè ha fretta?

Un deputato fiorentino ci scrive, autorizzandoci a pubblicare, e dichiarandosi pronto ad attestare la verità dei fatti:

« La sera del 19 dicembre 1921 la « Leonardo » di Firenze indisse un'adunanza per la questione di Palazzo Pitti. Intervenne anche l'on. Rosadi il quale si vantò di aver mandato a monte il progetto del ministro Croce che, facendo proprio una « pacchianata » napoletana, voleva collocare nel palazzo reale le biblioteche di Napoli. »

Donde risulta: 1.o l'on. Rosadi non verrà a Napoli per ascoltare il parere di una Commissione di cittadini napoletani, ma per compiere la sua opera demolitrice manifestatasi già pubblicamente a Firenze il 19 dicembre; 2.o che l'esclusione del senatore Croce dalla Commissione è stata meditata per timore di udire dal Croce una vigorosa difesa del suo progetto che avrebbe potuto guastare l'effetto dell'eloquenza forense dell'on. Rosadi.

Sappiamo anche che i senatori Giustino Fortunati, Francesco Torraca e Giuseppe Di Lorenzo hanno scritto alla presidenza del Senato pregandola di aggiungere le loro firme all'interrogazione del senatore Croce.

Violento uragano in Sardegna
Milioni di danni

CAGLIARI, 17. — A Cuglieri e in tutta la regione del Monteferru, si è abbattuto un violento uragano di acqua e neve che ha recato enormi danni, calcolati a parecchi milioni, con la distruzione dei più belli e fruttuosi oliveti dell'isola.

I particolari che pervengono da Cuglieri che è il centro della ubertosa regione del Monteferru, sono quanto mai impressionanti. I proprietari dei terreni devastati hanno tenuto una riunione per chiedere al Governo l'esonero delle imposte correnti.

Un fascista ferito a Carrara

CARRARA, 15. — Ieri il fascista Ugo Rebecchi, mentre scendeva i gradini di una casa in località Ponte Cimato, veniva aggredito da uno sconosciuto e ferito con un colpo di rivoltella. Trasportato all'ospedale fu giudicato non grave.

Il Prefetto della provincia ha fatto affiggere un manifesto col quale sono revocati tutti i permessi di porto d'arme nel comune di Carrara.

La morte del ten. Florio a Prato
Una grande adunata fascista

PRATO, 17. — Il tenente Florio entrò ieri alle 13 in stato preagonico, alle 23 perdette la conoscenza ed alle 1.15 di questa notte cessava di vivere. L'agonia del disgraziato giovane fu lunga e straziante.

Ieri mattina il Florio, parlando con la signora Pellas, decorata di due medaglie d'oro per la morte di due figli in guerra, le diceva del suo grande amore per la Patria, dichiarandosi lieto di morire per l'Italia. Stringendo la mano alla signora, esclamò: mi dispiace di non poter fare altro per il mio paese. Furono le sue ultime parole che raccomandano la sua memoria al più alto rispetto di ognuno.

In una stanza accanto al morente, al momento della catastrofe si trovavano la madre e la sorella che sembravano pazze dal dolore. Quando fu loro annunziato che il tenente era spirato, avvenne una scena straziante. Le due povere donne vollero baciare più volte la cara salma e furono poi allontanate a forza dalla stanza che non volevano lasciare.

Malgrado l'ora tarda e la rigidezza della stagione, molti fascisti ed altri cittadini vegliavano in attesa di notizie. Quando l'annunzio della morte venne diffuso, benchè atteso da un momento all'altro, riempì tutti di profondo cordoglio. La cittadinanza si prepara ora a rendere all'estinto solenni onoranze funebri. In quest'occasione si avrà a Prato una grande manifestazione fascista, perchè giungeranno per la triste cerimonia i rappresentanti dei Fasci di tutta la Toscana. I fascisti hanno però dichiarato che essi intendono soltanto rendere l'omaggio più solenne possibile al defunto.

La strada in cui il Florio cadde verrà intitolata al nome di Federico Guglielmo Florio. Stamani il punto in cui venne compiuto l'assassinio è stato infiorato.

L'autorità, rendendosi pienamente conto del fatto che la morte del tenente Florio ha aggravato notevolmente la situazione, ha preso energiche misure preventive. Sono qui ancora l'ispettore del Ministero Gaudino, il vice Questore di Firenze Piccioli, il maggiore dei carabinieri Poggesi, commissari ed ufficiali della Benemerita. I funzionari hanno a loro disposizione centocinquanta guardie regie, cento carabinieri e cinquanta cavalleggeri.

L'assassino Lucchesi è tuttora latitante e forse con l'aiuto dei compagni comunisti riesce a tenere la campagna. Molto attive sono le ricerche che si fanno per assicurarlo alla giustizia; e si pensa che egli potrà anche costituirsi spontaneamente, se non altro per evitare la possibilità di un incontro coi fascisti.

Corrono voci di un vero e proprio complotto ai danni del ten. Florio, che avrebbe condotto all'assassinio di questi e l'ispettore Gaudini sta indagando in proposito. Gli elementi di cui fino a questo momento si ha notizia, come quelli che avvalorerebbero questa ipotesi, sono due: il Lucchesi fu veduto parlare misteriosamente con un individuo rimasto finora sconosciuto e che è attivamente ricercato, poco prima del delitto; un quarto d'ora dopo l'omicidio tutti i più noti sovversivi di Prato erano scomparsi.

Come vi dicevo, la situazione dell'ordine pubblico in città, dopo la morte del tenente Florio si è fatta nuovamente assai critica. Le discussioni in ogni ritrovo sono animatissime; l'ambiente è saturo di elettricità. Tuttavia non si dispera che la grande manifestazione di cordoglio che si farà per i funerali riesca solenne e tranquilla.

Una taglia sull'assassino

FIRENZE, 17. — Telefonano da Prato che la notizia della morte del tenente Florio in città ha prodotto profondo cordoglio. Tutte le fabbriche e tutti i negozi sono chiusi in segno di lutto. La calma in città è perfetta e ciò anche per rispettare il desiderio espresso dal Florio dopo che era stato ferito cioè di non commettere atti di violenza. In via del Serraglio, dove è rimasto ferito il Florio, stamane è stato posto un cartellone con la scritta Via Federico Guglielmo Florio.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 14. Il tenente Florio era nato in Abruzzo. A sedici anni partì volontario e partecipò a tutta la guerra distinguendosi nei fatti più salienti, decorato e ferito più volte, partecipò con la spedizione di Ronchi alla liberazione di Fiume guadagnandosi la stima e l'affetto del comandante D'Annunzio che anche in questa occasione volle dimostrarglielo con l'inviargli un particolare messaggio. Prima della guerra aveva studiato al Cicognini, e, dopo la guerra, tornò a stabilirsi a Prato, svolgendo la sua azione sempre a vantaggio della Patria.

Un gruppo di industriali e amici del compianto Florio ha messo a disposizione 5 mila lire per colui, militare o borghese che riuscirà a catturare o a far catturare il Lucchesi, assassino.

La morte del Florio ha prodotto anche nella cittadinanza fiorentina, profonda impressione. Negli ambienti fascisti si notava fin da stamani un certo movimento. Nel pomeriggio si è riunito il direttorio della sezione fiorentina del Partito fascista il quale ha compilato un manifesto che sarà affisso in serata.

Impressionante pazzia di una madre

NOVARA, 16. — Una certa Torgano, che abita al sobborgo S. Martino, in un accesso di pazzia, afferrava la propria bambina di anni 3, per soffocarla nel mentre la copriva di baci.

Accorrevano i vicini di casa a salvare la piccina che era quasi asfissiata, e la povera pazza venne ritirata al manicomio.

Refurtiva sequestrata nella Camera del Lavoro di Messina

MESSINA, 17. — Stanotte i carabinieri sequestrarono un'ingente refurtiva di indumenti militari presso la stanza del Segretario della Camera del Lavoro, on. Tomaino.

Un piroscafo incagliato presso Torre Gaveta

NAPOLI, 17. — Il piroscafo *Ape*, proveniente da Livorno in prossimità di Torre Gaveta si è arenato in un basso fondo. La Capitaneria del porto avvertita, ha immediatamente inviato sul posto un rimorchiatore per le operazioni di disincaglio. Del sinistro è stato dato avviso al comando del Dipartimento.

Bollettino meteorico

17 Gennaio

CITTÀ	Mattina ore 8 — Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	min.
Roma	56.7	¼ cop.		10.0	4.0
Moncalieri	55.0	nev.		2.0	—4.0
Milano	54.9	nev.		1.0	—4.0
Genova	51.7	piovoso	leg. m.	6.0	1.0
Venezia	56.5	coperto	leg. m.	2.0	—1.0
Firenze	55.1	coperto			
Ancona	51.3	coperto	l.	5.0	3.0
Brindisi	55.8	½ cop.	le.	13.0	8.0
Civitavecchia	55.3	coperto	leg. m.	15.0	
Napoli	54.0	½ cop.	calmo	12.0	9.0
Cagliari	[illegible]	¼ cop.	leg. m.	15.0	6.8
Palermo	54.8	sereno	leg. m.	16.0	4.0
Catania					
Trieste					

L'aspro dissidio a Ferrara
per il possesso della C. del L.

FERRARA, 16. — Di quanto è avvenuto qui l'altro ieri per il tentativo di consegna da parte dell'Autorità prefettizia della Camera del Lavoro Rossa — occupata il 20 dicembre dai fascisti — ai rappresentanti del partito socialista, ebbi già ad informarvi. La consegna non ebbe luogo perchè, di fronte all'atteggiamento risoluto dei Fasci i rappresentanti socialisti si dileguarono.

Però l'occupazione della Camera del Lavoro, da parte della forza armata, continua. Guardie Regie, Carabinieri e reparti di Cavalleria si trovano sempre nell'atrio, nel cortile e nelle sale del fabbricato. Non si sa se la consegna sia stata rimandata, ma sembra accertato che l'autorità prefettizia avrebbe ricevuto ordine di procedere a qualunque costo a tale consegna.

Da quanto mi diceva oggi una persona molto addentro a ciò che da alcun tempo avviene alla Camera del Lavoro, i socialisti, nella questione in parola, sostengono questa tesi: essi, astraendo dal passaggio di migliaia e migliaia di leghisti alle organizzazioni sindacali, basano le loro pretese sul rogito d'acquisto dello stabile in cui sarebbe detto: che anche se col tempo gli aderenti alla Camera del Lavoro Rossa fossero rimasti in dieci, gli attuali socialisti intestati, signori Paglini, Boitazzi e C. sarebbero stati costretti, per obbligo contrattuale, a cedere, il fabbricato al Partito Socialista Italiano.

Ma a dir il vero, di questa clausola che sarebbe inclusa nel Rogito Guerrini, anche nelle recenti discussioni di cui questo documento è stato oggetto da parte della stampa locale e regionale, non si è mai sentito parlare.

Il dott. Italo Balbo, segretario politico della locale Sezione del Partito Fascista, in merito all'odierna vertenza si è così espresso.

« Non si comprende l'affrettata consegna dello stabile in contestazione ai socialisti. Le elezioni al Consorzio delle Cooperative — già fissato per il 12 febbraio — diranno l'ultima parola in proposito, in quanto, se il nuovo Consiglio deciderà in favore della tesi socialista, nessuna protesta ed eccezione sarà più da noi sollevata.

Ma intanto, ripeto, si devono attendere le elezioni. I fascisti sono disposti a qualsiasi estremo pur di tutelare il buon diritto di *sostanziali proprietari* dello stabile in questione.

Il dott. Balbo ha poi soggiunto: noi stiamo facendo il possibile per ricondurre i fascisti sulla via della tranquillità in ossequio ai nostri programmi di ricostruzione reale ed effettiva, ma sembra che i socialisti si siano alleati per spingersi ad eccessi che noi vogliamo evitare. Noi siamo sempre la maggioranza assoluta dei proprietari della Camera del Lavoro e se domani si vorrà passare sui nostri diritti non lo potremo tollerare; le responsabilità non cadranno su di noi. Del resto ci sembra che non cascherà il mondo se la Camera del Lavoro resterà occupata fino al 12 febbraio dalla forza pubblica.

Questo che abbiamo riferito è il preciso pensiero del ten. dott. Balbo sulla questione in parola.

Ora le cose sono stazionarie. Ma benchè la città presenti un aspetto di perfetta quiete — tanto più che permane sempre il divieto di circolazione degli autoveicoli — e al di fuori della Camera del Lavoro non si vedano che poche pattuglie di Guardie Regie, che fanno la ronda, se dovesse effettuarsi un nuovo tentativo di consegna il Fascio sarebbe immediatamente pronto ad opporsi.

Sarebbe opportuno quindi che le autorità procedessero in modo da evitare che sia turbata quella tranquillità che Ferrara ha raggiunto con tanti sacrifici, tanto più che come si è detto più sopra, la vertenza va naturalmente dirigendosi verso un'equa soluzione. Gli stessi fascisti domandano soltanto che il deliberato del sig. Prefetto, in data 20 dicembre scorso, e cioè il decreto di vigilanza dell'Autorità sul locale *vuoto*, resti in vigore almeno fino al 12 febbraio. Avvenuta la nomina del nuovo Consiglio del Consorzio delle Cooperative — essendo detto Consorzio, per la massima parte, proprietario dei locali della Camera del Lavoro — l'odierno pericoloso dissidio sarà subito appianato.

Sindaco e Pro-sindaco arrestati
per istigazione a delinquere?

MILANO, 17. — Stamane sono stati arrestati dai carabinieri il sindaco e il vicesindaco di Casorate, Emilio Radice e Alessandro Orello, sotto l'accusa di avere istigato dei comunisti ad aggredire dei contadini Oreste e Orello Battista nella loro cascina.

Quello fu bastonato a sangue, mentre il padre, l'Orello, riusciva a stento a salvarsi, specialmente per l'intervento di numerosi fascisti che riuscirono a salvare il cascinale dall'incendio e l'Orello da una fine poco lieta.

Borsa di Roma

17 gennaio 1922.

Rendita 3.50 % cont. 71.56 — Consol. 5 % 76.10.

AZIONI: Banca d'Italia 1253 — Banca Commerciale Italiana 875 — Credito Italiano 601 — Banco di Roma 111 — Meridionali 572 — Mediterranea 129 — Rubattino 524 — Snia 27 — Tramways Roma 54 — Acqua Marcia 1600 — Gas Roma 420 — Condotte d'Acqua 270 — Acciaierie Terni 400 — Ilva 17 — Ansaldo 50 — Miniere Antimonio 33 — Karka 280 — Miniere Montecatini 184 — Immobiliari 492 — Beni Stabili 290 — Imprese Fondiarie 59 — Fondi Rustici 242 — Risanamento 390 — Carburo 535 — Azoto 182 — Elettrochimica 56 — Forni Elettrici 14 — Zuccheri Romani 56 — Eridania 286 — Molini Pantanella 168 — Marconi 162 — Fiat 171 — Cotoniere Meridionali 76 — Cosulich 375 — Metallurgica 65 — Miniere Elba 50.

CAMBI: Parigi 187.50-75 — Londra 96.70, 96.90 — New York chèque 22.95; telegr. 22.65 — Berlino 12.30-50.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile